ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 98 - Numero 146

STAMPA SERA

Sabato 25 - Domenica 26 Giugno 1966

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Visita di cinque giorni alla Repubblica federale

MORO e FANFANI domani in Germania

La prima tappa del viaggio sarà Colonia - Quindi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri giungeranno a Bonn (dove incontreranno Luebke, Erhard e Schroeder)

Roma, sabato sera.

Moro e Fanfani partono domattina per la loro visita ufficiale di cinque giorni nella Germania occidentale. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri si incontreranno con il presidente Luebke ed avranno colloqui politici con il cancelliere Erhard e con il ministro degli Esteri Schroeder. La prima tappa del viaggio sarà Colonia, dove i due governanti italiani giungeranno in forma privata; le successive: Bonn, Kiel, Berlino-Ovest e Stoccarda.

Alla visita, che si concluderà venerdì prossimo, si annette notevole importanza per i rapporti di amicizia che intercorrono fra i due paesi. Nelle conversazioni politiche saranno trattati i maggiori problemi internazionali, anche alla luce delle posizioni assunte dalla Francia sull'Alleanza atlantica, sui rapporti con l'Est, sulla sicurezza europea e sul disarmo. Saranno esaminati inoltre gli aspetti economici e politici della Comunità europea nell'attuale situazione.

Moro e Fanfani lasciano l'Italia, mentre la situazione politica interna non desta eccessive preoccupazioni. Dopo la sorpresa del voto con il quale alla Camera è stata bocciata la legge per il condono agli statali (democristiani, liberali e missini contro socialisti, socialdemocratici, repubblicani, comunisti e socialproletari) sembra che la serenità sia tornata fra i gruppi che compongono la maggioranza di governo. Un nuovo disegno di legge, diverso nella forma ma uguale nella sostanza, sarà approvato nella prossima riunione del Consiglio dei ministri per essere quindi subito presentato al Senato.

Si avviano intanto alla conclusione i lavori dei comitati che si occupano della stesura dello statuto e del documento ideologico e politico del nuovo partito socialista unificato.

Alla riunione, svoltasi ieri, del gruppo di lavoro per l'elaborazione della carta ideologico-politica hanno partecipato i maggiori esponenti dei due partiti, tra cui Nenni, De Martino e Tanassi. Pellicani del psdi ha definito i risultati «estremamente positivi». Il nuovo partito socialista si chiamerà «partito socialista italiano - Sezione italiana dell'Internazionale socialista».

Parlando alla Camera, il ministro del Lavoro, sen. Bosco, ha esposto ieri le prospettive di soluzione della vertenza fra i medici e le mutue. Il recentissimo ordine del giorno della Federazione degli Ordini dei medici ha detto il ministro, «apre qualche spiraglio per una positiva conclusione». Il governo «non può accettare la prima parte del documento in cui si respingono le pretese degli enti mutualistici, ma giudica favorevolmente il conferimento dei pieni poteri agli organi direttivi della Federazione per continuare le trattative». Il governo tuttavia, «non può non tenere conto del parere del Consiglio di Stato che ammette che si possa trattare con gli Ordini dei medici mutualistici ma esclude che le trattative possano estendersi (come l'O. d. g. dei medici reclama) anche alla parte normativa».

Il governo, ha concluso Bosco, «non intende valersi del parere del Consiglio di Stato per umiliare il prestigio delle organizzazioni della classe medica. Pertanto si è pensato, conformemente al parere, di attribuire all'Inam la predisposizione dello schema. L'Inam dovrà tenere conto degli utili suggerimenti della Federazione degli Ordini e dei sindacati dei medici. Tale procedura tende ad eliminare misure rigidamente unilaterali. Se non si raggiungerà un sostanziale accordo su tale procedura, il governo non potrà fare altro che rimettere esclusivamente all'Inam l'emanazione dello schema».

Gianfranco Franci

In XIII pagina:

BELGRADO: Santa Sede e Jugoslavia firmano la pace religiosa

Giostra di voci sul capo cubano

Castro dov'è?

Dal primo maggio non si è più visto in pubblico - Gli esuli cubani in Florida affermano addirittura che è morto o impazzito - Ma probabilmente il «barbudo» è andato a pescare

Il capo «barbudo»

Miami, sabato sera.

Fidel Castro è morto? Fidel Castro è in una casa di salute per malati di mente? Queste voci circolano negli ambienti degli esuli cubani sulla costa della Florida in seguito al fatto che da qualche tempo il capo dei «barbudos» non ha partecipato a manifestazioni pubbliche. Le affermazioni di chi assicura che Fidel è deceduto e di coloro che lo dicono invece in una clinica per una cura di elettroshoc, si accompagnano a quelle che danno Castro ammalato di cancro. Altri ancora dichiarano che egli ha perduto la voce e che viene sottoposto a intense cure.

Si parla anche, a Miami, di Fidel praticamente prigioniero in Russia e rimpiazzato da un sosia che non parla per non farsi tradire dalla voce. E si sostiene che è stato sostituito invece non da un «doppio» ma dal fratello Raul, o secondo altri dal presidente Osvaldo Dorticos.

Non ci sono dati di fatto a sostegno di alcuna di queste asserzioni, che continuano a correre su e giù per la fascia della costa orientale americana, ove si trova la maggior parte della comunità di esuli cubani. E' normale che ogni quattro o cinque mesi si sparga la voce che Castro è stato assassinato. Gli uffici dei giornali e delle agenzie di stampa ricevono allora di telefonate che chiedono conferma. Questa volta il fatto che dal 1° maggio Fidel Castro non si sia più visto in pubblico ha suscitato una ondata di voci senza precedenti. La dichiarazione del portavoce stampa del Dipartimento di Stato americano, Robert J. McCloskey, ha accelerato il ritmo di questa ondata. Ha detto McCloskey che al Dipartimento è giunta notizia di «diffuse congetture a Cuba», ed ha aggiunto che «è un fatto che Castro non è in primo piano negli eventi successivi al 1° maggio».

E' anche un fatto, dicono i commentatori, che le trasmissioni di radio Avana non fanno più cenno di Castro o di sue attività. C'è fra gli esuli in Florida chi fa rilevare che già altre volte, si può dire quasi ogni anno, Castro è sparito dalla vista del pubblico per un mese o due, e che ogni volta emergono le voci più disparate. Lo stesso accadde l'anno passato. Qualcuno arriva a pensare che Fidel scompaia deliberatamente per suscitare le congetture fra i suoi avversari, e per deluderli poi ricomparendo in gamba come prima. In certi ambienti degli esuli si dice che vi è buon motivo di ritenere che egli sia andato a pescare al largo di Varadero la settimana scorsa.

Ma nemmeno queste ipotesi e queste affermazioni hanno un appiglio concreto. Il personaggio è, in situazioni del genere, particolarmente «scomodo». Castro è in grado di fare quel che vuole quando vuole; può affidare ad altri il disbrigo degli affari, pronuncia i discorsi quando gli pare, e una volta avvicinatosi al microfono continua fino al momento in cui decide che sia tempo di smettere.

u. p.

Il cordialissimo addio tra la Lollo e il marito

Ciao Milko, ciao Gina

Perfetta regia ieri per il commiato a Fiumicino - Un fascio di rose rosse di Skofic all'attrice per sottolineare l'atmosfera di «signorilità» - La Lollobrigida ha raggiunto con il figliolo (affidato alla sua tutela) Crans-sur-Sierre in Svizzera dove possiede un elegantissimo «chalet»; poi andrà a St-Tropez per le vacanze - Il marito invece è partito per la Sardegna chiamato dai suoi affari editoriali - Da tempo si parlava di flirts per l'uno e per l'altra, ma entrambi hanno sempre recisamente smentito

L'ultima stretta di mano, mentre il bambino guarda (Tel. a «Stampa Sera»)

Roma, sabato sera.

Con l'ostentata «signorilità» che ha sempre caratterizzato i loro rapporti davanti al pubblico, Gina Lollobrigida e Milko Skofic hanno annunciato ieri d'essersi separati legalmente a conclusione d'un dissidio che si protraeva ormai da circa cinque anni.

Gina Lollobrigida e Milko Skofic erano all'aeroporto di Fiumicino quando si sono confessati alla stampa. La diva si accingeva a partire con il figlio per Ginevra. Milko Skofic, gentilmente, li aveva accompagnati con la sua automobile. Al momento del saluto e, naturalmente, quando i fotografi hanno cominciato a far esplodere i flashes, il medico-editore apolide ha posato sulle braccia della ex moglie un grande fascio di rose rosse. Molti sorrisi, strette di mano e auguri. Quindi anche Milko Skofic è partito con destinazione Sardegna dove lo attende un congresso di editori.

Contemporaneamente all'annuncio dato all'aeroporto con rose e sorrisi, l'avvocato della Lollobrigida, Emanuele Gallino, emanava un «bollettino ufficiale» precisando che, per il momento, la diva e lo Skofic sono separati di fatto, ma che al più presto egli stesso si adopererà per dare inizio ad una pratica di separazione consensuale davanti al magistrato. L'avvocato chiariva pure che i rapporti tra i due ex coniugi sono «assai cordiali» e che Gina Lollobrigida si sarebbe recata prima in vacanza in Svizzera quindi a Saint Tropez presso amici.

L'annuncio della separazione tra Gina e Milko non ha destato alcuna sorpresa negli ambienti cinematografici romani. Tutti sapevano che i due vivevano da tre anni ognuno per conto proprio, benché assai poco si potesse chiacchierare sulla loro vita privata.

Anche il flirt tra Skofic e la cantante austriaca Uta von Aichbichled — iniziatosi, sembra, a Venezia nel 1962 — così come la simpatia dimostrata da Gina nei confronti dell'industriale italo americano Rick Ricciardi — sono sempre stati circondati dalla massima discrezione e dalle più energiche smentite dei protagonisti della vicenda i quali, in pubblico, seguitavano a sorridersi affettuosamente.

Circa i motivi diremmo ufficiosi (non avendo né la Lollobrigida né Skofic voluto rilasciare dichiarazioni in merito), che hanno provocato la rottura, gli amici della diva e di Milko sono concordi nella loro versione. Essi affermano che all'origine della separazione stanno, da una parte, «il desiderio di libertà artistica di Gina che sarebbe tutta protesa verso il raggiungimento delle più alte vette della carriera» e, dall'altra «le esigenze editoriali di Milko», le quali, si è saputo perché, «non sarebbero compatibili con le esigenze matrimoniali».

Che cosa sarà dei due e di Milko j., il figlioletto di nove anni? Gina e lo Skofic avevano da tempo distinto i rispettivi interessi economici. Per quanto riguarda i beni, quindi, nessuna preoccupazione. Milko junior vivrà con la madre. Il padre potrà vederlo ogni tanto. Lo Skofic continuerà a vivere in Italia e a curare gli interessi della sua prospera casa editrice. La Lollobrigida, dopo la vacanza per riposo a Saint Tropez, si recherà in Spagna per girare un film. Poi, a Roma, monterà la lussuosa villa sull'Appia Antica. Ma gli amici intimi sono certi che ella si trasferirà nello «chalet» di Crans-sur-Sierre e chiederà in un secondo tempo la cittadinanza elvetica. L'attrice ha sempre dichiarato di amare la Svizzera, benché nel 1960 fosse fermamente decisa a diventare canadese per ragioni [illegible].

Il matrimonio tra Gina Lollobrigida e Milko Skofic avvenne 17 anni fa, a Milano. Si erano conosciuti la notte del capo d'anno del '46 in casa di amici: lei muoveva i primi passi nel cinema, lui era un medico di origine jugoslava, ma apolide, e viveva assistendo i profughi che avevano trovato rifugio negli stabilimenti di Cinecittà. Il matrimonio coincise con un'impennata nella carriera della Lollobrigida. Nel giro di un anno raggiunse i ruoli di protagonista. Nel 1950 Life pubblicò le sue fotografie. Il celebre produttore Howard Hughes la chiamò in America: avrebbe fatto di lei una stella se, però, avesse divorziato dal marito. Gina tornò subito a Roma dichiarando: «Mai avrei potuto rinunciare a Milko».

Milko divenne il suo consigliere cinematografico e l'indispensabile segretario. Nacquero il mito della «Lollo» e la meravigliosa villa sull'Appia. Nel 1957, davanti a centinaia di giornalisti, la «Gina nazionale» dava l'annuncio della sua prossima maternità. I fotografi cominciarono a montare la guardia fuori della villa, mai nascita era stata tanto attesa in Italia. Quando il figlio nacque e gli fu messo nome Milko, l'amore tra la diva e il medico apolide sembrò giunto all'estrema felicità.

Nel 1960 i coniugi Skofic si trasferirono negli Stati Uniti e la Lollobrigida vi interpretò tre film. Sembrò che volesse lasciare per sempre l'Italia ma ritornò trionfalmente. Nel 1962 cominciarono le voci circa il flirt tra Milko e la cantante austriaca e cominciò a vacillare il patto d'amore tra i due. L'ultimo tentativo di nascondere la rottura risale al gennaio del 1964. La «Lollo» e il marito tentarono di far credere in un nuovo idillio convocando i giornalisti nella loro villa perché constatassero. Ma ormai i rapporti fra i due andavano irresistibilmente declinando.

L'attrice è a Crans (ma non risponde)

CRANS-SUR-SIERRE, sabato sera.

(l. f.) L'attrice Gina Lollobrigida è quasi sicuramente giunta nella serata di ieri, proveniente da Ginevra, a Crans-sur-Sierre. Non è però possibile accertare l'arrivo della diva, poiché dallo «chalet» ch'ella occupa abitualmente nessuno risponde alle chiamate telefoniche. La villa inoltre è sottoposta a una strettissima sorveglianza da parte del personale di servizio.

Obbiettivo indiscreto

Sopra, la Lollo è al fianco dell'agente di borsa italo-americano Rick Ricciardi. Si conobbero a Maiorca, durante una corrida. Sotto, Milko è con la cantante austriaca Uta von Aichbichled di 22 anni più giovane di lui. L'idillio sarebbe cominciato a Venezia

I tempi felici: gli sposi, con Dawn Addams, brindano al veglione dei giornalisti svoltosi a Torino nel carnevale del 1954 presso il teatro Carignano

La piccola guerra di Montecarlo

Ranieri ora deve trovare 5 miliardi

E' il prezzo delle azioni la cui emissione è stata decisa per legge

Montecarlo, sabato sera.

La legge che rende lo Stato monegasco proprietario d'autorità di alcune azioni della nuove azioni della «Société des Bains de Mer» va in vigore da domani. Dopo l'ordinanza del principe Ranieri che la rendeva esecutiva, stamane la legge è stata promulgata, come vuole la Costituzione.

Secondo gli articoli 8 e 11, sette nuovi amministratori rappresenteranno il governo nell'assemblea generale, che si terrà il prossimo 25 luglio. Fra questi si faranno ufficialmente i nomi di Jules Dubordier, presidente di alcune grosse società economiche, di Maurice Dejan, ex ambasciatore in Francia, amministratore della Shell, di Marcel Palmaro, console generale di Monaco a New York, membro della Banca Lehman Brothers.

La legge, votata con otto voti favorevoli e sei contrari, assicura allo Stato monegasco un po' più di un terzo del capitale sociale della «Società» (il 37,5 per cento).

Il ministro di Stato Reymond è partito fin da ieri mattina per Parigi. Da domani, infatti, occorre adempiere alle norme previste dalla nuova legge: le nuove azioni debbono essere coperte entro tre mesi e comportano da parte dello Stato un versamento di 45 milioni 158 mila nuovi franchi, corrispondenti a circa 5 miliardi e mezzo di lire.

m. r.

CALCIO MERCATO

PASCUTTI all'Inter

RIVA al Bologna

LAW a Juventus Torino o Napoli?

Servizi a pag. XI

DETTO FRA NOI

Belle brutte

Lettera di «Augusta», Livorno:

«Siamo tre sorelle, due bellissime, una che sembra un pochinino: sono io Augusta, di anni diciassette. Come tutte le ragazze della mia età penso molto all'amore, ma ho anche tanta paura della vita. Credo che sulla nostra famiglia gravi una maledizione per la quale nessuna di noi può riuscire a esser felice. Mia madre era meravigliosa eppure non andò mai d'accordo con mio padre che l'ha tradita anche molto e poco più d'un anno dopo la sua morte si è risposato con una donna non precisamente carina (però con me si comporta benissimo e le sono affezionata). La mia sorella maggiore, che sposò sei anni fa, è separata legalmente e l'altra, benché abbia fatto un matrimonio di grande amore, non lega col marito, sono sempre tra i litigi e anche quando vengono da noi si beccano in continuità, lui è insofferente, lei è nervosa e stiamo male tutti quanti. La matrigna dice che la colpa è di lei, ma siccome l'ha in antipatia non so se è così. Vede bene signora che ho motivo di essere scoraggiata. Se le mie belle sorelle hanno fatto fiasco nel matrimonio, cosa posso aspettarmi io che non sono neanche attraente?».

Per la prima volta forse nella storia del costume, non molto una essere attraente. Le dive attrici del giorno, da Julie Christie, vincitrice di un Oscar e vestita sempre da cani, a Rita Tushingham, protagonista di The Knack (che nella versione italiana s'intitola Non tutti ce l'hanno, chissà perché) e innegabilmente bruttina, a Samantha Eggar la macuinata, a Jeanne Moreau dalla bocca spiovente, lo dimostrano con successo. Il culto della Belle Laide, sino a ieri monopolio dei francesi, va estendendosi al mondo intero. Fra breve, le ragazze col naso un po' più lungo, gli occhi un po' più piccoli, la bocca un po' più grande, la pelle un po' più porosa del normale, smetteranno di piangere la notte e di scrivere durante il giorno alle «rubricistes», per chieder consiglio su come farsi «una bellezza» o un innamorato. I nasi spuri, gli zigomi ossuti, le lentiggini, i bocconi, i dentoni, le spalle spioventi, i seni inesistenti, le gambe da trampoliere, eccetera, sono ormai caratteri peculiari del fascino beatnik, che detta legge in ogni campo. Il vecchio sex-appeal si è sciolto come l'atomo e la parola appeal, oggi e ad stante, ha miglior quotazione della parola sexy. Per dar risalto al proprio appeal le ragazze dell'ultima ondata non hanno tanto da sottolineare i loro pregi quanto i loro difetti, validamente aiutate in questo dai creatori di moda, che fuggono come la peste tutti gli accorgimenti suscettibili di abbellire la donna, e le spronano a usare rossetti pessoni, a portare frangioni e zazzere geometriche o capelli tagliati alla maschio,

e «pantagonne», «pelle-pigiama», knickers, abiti da gestanti, enormi orecchini in plastica, occhiali a bublot montati in plastica, blusoni e scarpe di plastica, cappelli e orecchie di cocker, vestiti da sera col collo alla ciclista, pantaloni a zampa d'elefante, scarpe a becco d'anitra e via dicendo. Le minorenni o maggiorenni così vestite producono indubbiamente un certo effetto. E, facendosi l'occhio su di esse, i ragazzi crescono nella convinzione che le donne appetibili o addirittura eccitanti (diciamo cariche di appeal), siano quelle capaci di girare conciate a quel modo. E allora? Di che si preoccupa la giovane Augusta? I tempi lavorano a favore dei musetti da pechinese. Quindi, sarà corteggiata, amata e sfuggirà alla «maledizione» familiare che, d'altronde, non sembra derivi dalla bruttezza, al contrario. E non stupisce, perché le donne bellissime sono spesso (non soltanto da oggi) infelici in amore. Ammirate da tutti, vengono magari trascurate dall'uomo che gli vive accanto. A meno che egli non si adatti a esser lo schiavo devoto d'una principessa che, a sua volta, è schiava della propria bellezza. Un giorno, parlando col marito della «più bella donna del mondo» (ora separato dalla moglie e legato a un'oscura ragazza ungherese) ebbi un quadro abbastanza preciso delle limitazioni e degli aggravi che un'Elena può imporre al suo Paride. E' la donna che non si può abbracciare d'improvviso, perché le si rovina la messinpiega, né stringere fortemente perché ha la pelle delicata, né amare troppo perché ha bisogno di molto sonno ché l'amore sciupa; la donna ogni notte (sennò, addio incarnato di rosa) e al mattino di ogni sorta di maschere e creme contro questo e quello; la donna che deve misurarsi le calorie per conservare la linea (quindi eterne bistecchine ai ferri e insalate anche per lui, se non vuol sentirsi accusare di crudeltà mentale); la donna che, sapendo di attirare tutti gli sguardi, controlla incessantemente la sua tenuta fuori di casa, e ride poco per non guastarsi il maquillage, muove poco la testa per non scomporsi l'acconciatura e ascolta distrattamente chi le parla per

tener d'occhio le altre donne e controllare se non siano più eleganti, più belle o più ammirate di lei. Nel caso che questo accada, il suo umore diventa infernale. Una bella donna vive nel continuo timore d'esser meno bella, come un ricco vive nel continuo timore d'esser meno ricco; e ciò non contribuisce a renderla amabile e divertente la sua compagnia. Oltretutto, ci si abitua presto a una donna bella, sino al punto di non veder più la sua bellezza; e guai, se non ha altri atouts da mettere in giuoco. Questi atouts sono generalmente la risorsa delle donne che, non abbastanza sicure dei propri fascini, debbono sprecarsi un poco per piacere a un uomo e renderlo felice (ci vuole sempre molta volontà, energia, fantasia e costanza per rendere felice qualcuno). E in definitiva, le donne che hanno qualche probabilità di vincer la battaglia contro il maggior nemico dell'amore, la noia, sono specialmente le brutte: perché mettono foga e personalità nel dono di sé.

Lettera di «Giovannino», Santhià:

«Sarebbe dirmi se esiste qualcuno, in Francia, al disopra del generale De Gaulle».

Il Monte Bianco.

Lettera del signor L. C., Torino:

«Ma visto? Quel Romanò che ha accoltellato la suocera è già uscito di prigione, per la recente amnistia (le avevano poi condannato soltanto a due anni e undici mesi), festeggiato anche dalla moglie e dal marito della suocera e ricevuto con tutti gli onori al paese da amici e conoscenti. Persino il parroco e il maresciallo dei carabinieri gli hanno espresso la

loro solidarietà. E' un brutto momento per le suocere. E visto che a tagliarle di mezzo si hanno pure gli applausi, quanti generi non seguiranno l'esempio del Romanò? Ne riparleremo. Anch'io ho una suocera insopportabile, che mette continuamente zizzania. Ma invece di farla fuori (e sapesse quante volte me n'è venuta la voglia), l'ho spedita in villeggiatura con mia moglie, a Courmayeur; così non la vedo che un giorno per settimana. Sono o no un genero esemplare? Ma se continuano a cimentarmi...».

Fidanzate ammassate, mogli ammassate, suocere ammassate. Mi domando: come facciamo a esser sempre più numerose degli uomini?

Lettera della signorina Topazia N., Milano:

«Sono stati i francesi o gl'inglesi a inventare la minigonna? E lei cosa ne pensa?».

La dobbiamo a Courrèges, che cercò di lanciarla un anno fa, ma venne stilettato da madame Lazareff, direttrice di Elle, la donna più potente della Francia. Benché mi secchi di schierarmi dalla parte dei potenti, do ragione alla signora Lazareff. Non è una questione di pudore, ma di gusto. Sol-

tanto delle squisite longilinee, quali le mannequins dotate per lo più di gambe a grissino, possono sopportare la gonne sospesa un palmo sopra al ginocchio. La massa, però, non è fatta di mannequins: è fatta in gran parte di donne con le polpe e il didietro basso, di donne magari più larghe che lunghe alle quali, se gli mettete il gonnellino e le scarpe senza tacco, manca solo un fiocco in testa per sembrare nane da circo. Respinta dalle francesi, che non sono prudes ma hanno gusto, la minigonna sono state accolte con entusiasmo dalle inglesi, generalmente prudes e di poco gusto, ma dotate di fianchi stretti e lunghe gambe. In Italia questa gonne minime stanno facendo la loro comparsa a Milano e a Roma, con i risultati estetici che possiamo immaginare. Neanche le nostre dive hanno resistito alla prova: in fotografia la Loren, la Cardinale e la Milo coi ginocchioni in vista sotto il gonnellino, non sono un bel vedere. C'è da augurarsi, perciò, che le patite di questa moda abbiano uno specchio grande in casa e tempo per guardarvisi spassionatamente prima di uscire: in piedi e sedute (è quando siedono e la minigonna gli sale a metà gamba, che ricordano più davvicino le spogliarelliste, al secondo tempo dello strip-tease).

Clara Grifoni

COME FUNZIONA L'«INTELLIGENCE SERVICE» AMERICANO

Si diventa ufficialmente spie dopo un esame da scassinatore

Proibito assomigliare a James Bond: bisogna essere tipi normali; assolutamente insignificanti - Però occorre conoscere due lingue, sapere usare la macchina fotografica, riconoscere la presenza di magnetofoni nascosti - Molto ambiti dalla CIA gli agenti negri - Un mestiere in cui non si guadagna molto, insidiato dai satelliti spaziali - La medaglia speciale a Gary Powers, il pilota dell'«U 2» abbattuto in Russia nel 1960

New York, giugno.

Diventare agenti segreti non è poi tanto difficile, per lo meno in America. Molti credono che il prototipo sia James Bond, ma non è affatto vero: un tipo con la sua faccia ed i suoi modi sarebbe immediatamente riconosciuto come se avesse scritto «007» sulla giacca. Occorrono invece tipi anonimi, che passino inosservati, e non è neppure essenziale che conoscano il karaté o sappiano centrare un uovo di piccione a cento metri di distanza. Questo almeno è quanto avviene alla Cia, che è senz'altro una delle due o tre più formidabili organizzazioni del genere esistenti al mondo.

La Cia è la Central Intelligence Agency (ufficio centro spionaggio) degli Stati Uniti. Lavora all'estero per ottenere ogni genere di informazioni che possano interessare al governo di Washington, mentre l'F.b.i. (Federal Bureau of Investigation), forse più famoso perché reclamizzato da film, da libri gialli, si propone (e sovente vi riesce) di eliminare le spie che lavorano negli Stati Uniti al servizio di potenze straniere.

La mano sulla bocca

Il profano dirà che si tratta di organizzazioni gemelle, ma in realtà è lievemente diverso. Gli interessi dell'una sovente sono opposti agli interessi dell'altra. Basta una considerazione. Talvolta il capo dell'F.b.i., Edgar Hoover, invoca maggior severità, più gravi pene contro le spie straniere acciuffate negli S. U., si lancia contro i giudici americani troppo miti. La richiesta di Hoover fanno correre un brivido nella schiena di ogni agente della Cia, ed è comprensibile: maggiori pene per le spie straniere in America, significano maggiori pene per gli americani sorpresi a far lo stesso lavoro all'estero. Il che non è una prospettiva piacevole.

Entrare alla Cia, dicevamo, non è difficile. Le assunzioni avvengono all'incirca come in tutte le altre grandi organizzazioni, statali o private. Sovente un giovane universitario si sente chiedere se gli piacerebbe «qualche lavoretto al di là dell'Atlantico o del Pacifico», altre volte capita di leggere un avviso dello stesso genere affisso nell'ingresso del college, fra comunicati sportivi od altro.

Più difficile è restare alla Cia dopo il periodo che chiameremo di praticantato, che dura almeno sei mesi. Innanzitutto vengono esplorati le vostre abitudini, le vostre amicizie, le vostre inclinazioni, la famiglia, i viaggi fatti all'estero, la corrispondenza, il «curriculum» scolastico, eccetera. Una falla, od anche il minimo sospetto, vi faranno dare il benservito per sempre. Altrettanto severa è la preparazione che però non raggiunge affatto i limiti descritti da Ian Fleming nei suoi assurdi volumi: ginnastica a corpo libero, qualche lancio con il paracadute, qualche nozione di lotta giapponese. Invece, studio a fondo di un paio di lingue, delle più moderne tecniche fotografiche, e di una materia piuttosto complessa e che non trova riscontro in nessun altro mestiere. Alla Cia la chiamano «penetrazione» ed è nient'altro che l'arte di entrare in locali chiusi, magari muniti di segnali d'allarme, e di uscirne senza che nessuno se ne accorga, né durante né dopo.

L'esame più drammatico si ha al termine del corso di «penetrazione», quando l'aspirante agente segreto viene inviato a scassinare la scrivania di qualche ditta o i cassetti di qualche negozio, come se fosse uno malgiatore vero e proprio. Beninteso, chi viene sorpreso sul fatto dai padroni o dai poliziotti non deve rivelare che sta subendo un esame: si deve lasciare portare docilmente in carcere, accettare con rassegnazione gli interrogatori, diversi giorni di cella. Poi, finalmente, arriverà alla magistratura la parolina giusta da parte della Cia, e lo sventurato sarà rimesso in libertà. Ma con una bocciatura che peserà per sempre sulla sua carriera.

Altre cose si imparano alla spicciolata, strada facendo: per esempio il divieto di chiamare la Cia con il suo vero nome. Chi se lo lascia sfuggire, sia pure parlando con un superiore o con un collega, avrà finito i suoi giorni di agente segreto. Bisogna chiamarla «la compagnia», anche con il direttore generale, che è da pochi giorni Richard Helms (no, nessuna parentela con Matt Helm «il silenziatore»). Al massimo, per evitare troppe ripetizioni, sarà concesso di parlare della «ditta» o dell'«ufficio».

Sono cose che si apprendono in fretta, come l'abitudine di coprirsi la bocca con la mano, con un fazzoletto, con il giornale, ogni volta che si debba parlare di affari. Al giorno d'oggi sono in giro troppe macchine da presa munite di teleobiettivo, e non ci si può mai sentire al sicuro: esistono specialisti che, osservando il film di due persone che discorrono, riescono a capire che cosa si dicono in base al movimento delle loro labbra. Altri agenti impareranno invece un altro sistema, forse più difficile ma ancora più sicuro: si tratta di abituarsi a parlare senza quasi muovere le labbra, soltanto con accorti spostamenti della lingua. C'è chi raggiunge risultati eccezionali, quasi da ventriloquo. Ed infine l'agente svilupperà alcune abitudini, che diventeranno connaturate tanto da essere eseguite macchinalmente: come il gesto di passare due dita sotto il bordo della tavola o della poltrona, quando ci si siede. In genere si trovano soltanto palline di gomma da masticare, ma la precauzione non è eccessiva. Ogni agente sa che spesso non è possibile installare magnetofoni clandestini o trasmettitori microscopici come e dove si vorrebbe: in caso di fretta, vengono applicati sotto il fondo di una sedia, sotto il tavolo, e rintracciarli prima di cominciare a parlare può essere piuttosto utile.

Gary Powers mostra un modellino dell'«U 2» su cui fu abbattuto. Sono con lui la seconda moglie e i due figli

Vittorie e sconfitte

La Cia è aperta anche ai negri? Certamente. Anzi, i negri sono molto ben accetti, da quando il Congo ed il Ghana, la Rhodesia ed il Mali hanno acquistato una importanza particolare, specialmente per l'arrivo sul luogo di missioni cinesi non esclusivamente commerciali. Un americano negro in Nigeria può svolgere un lavoro sei volte maggiore del suo collega bianco. E così possiamo dire degli agenti di origine giapponese ed italiana, che vengono ultimamente impiegati in Estremo Oriente.

Più difficile la situazione degli sposati. Innanzitutto, in fatto di spostamenti la vita dell'agente segreto è anche più folle di quella di un giornalista «inviato speciale»; in secondo luogo, anche la moglie sarà sottoposta, e non soltanto per i primi anni, a vigilanza speciale: sovente riceverà lettere che sono state aperte, noterà che una mano sconosciuta ha frugato nei suoi cassetti.

A parte questo, è bene far presente un piccolo particolare: l'agente della Cia che sposa una ragazza di nazionalità straniera viene immediatamente richiamato in patria e licenziato. La cosa migliore da farsi è senz'altro cercare l'anima gemella tra il personale stesso della Cia (nei servizi amministrativi, ad esempio, vi è far di belle figliole), e sposarsene una (anche per portare a casa doppio stipendio, perché il mestiere di agente segreto non rende milionari).

Inutile dire che, osservate tutte le regole possibili ed immaginabili, farà carriera nelle file del Central Intelligence Agency quasi esclusivamente chi si immette nelle file della burocrazia e lavora nella grande sede di Langley (Virginia), sulle rive del Potomac, costata, tra laboratori, impianti vari, eccetera, la bellezza di 46 milioni di dollari. (Una parte di questi quattrini sono stati spesi anche per ridipingere le pareti, i soffitti, i pavimenti degli sterminati corridoi: erano bianchi o grigi; un'indagine rilevò che si trattava di colori piuttosto deprimenti e da allora sono diventati rosa, arancione o verde. Qualcuno dice che il morale degli impiegati da allora è migliorato.

La «Cia» non parla

Fra i funzionari che diremmo di prima categoria possiamo mettere di pieno diritto il nuovo direttore generale, il cinquantatreenne Richard Helms, cui abbiamo accennato poco fa: laureatosi al Williams College, ha fatto per qualche tempo il giornalista, ed entrò alla Cia fin dalla sua fondazione, nel 1947. Qui ha percorso tutta la gerarchia fino a diventarne, pochi giorni fa, il capo, al posto dell'ammiraglio William Raborn.

Nella seconda categoria metteremo gli agenti che lavorano nelle Ambasciate all'estero, quattro o cinque per località (ed anche dieci, se l'Ambasciata è molto importante). Per questi esistono ancora possibilità di essere richiamati in patria per qualche promozione. Al terzo posto, ci sono gli agenti, i veri e propri galoppini del servizio, quelli che rischiano sovente la pelle, e non faranno mai carriera a meno di un colpo veramente sensazionale destinato quasi sempre a restare sconosciuto al pubblico. I motivi sono evidenti, e sono gli stessi per cui, invece, vengono a galla i colpi falliti: semplicemente perché li rivela chi avrebbe dovuto tacerne.

La Cia deve limitarsi a subire passivamente le offensive, a cercare una certa pubblicità indiretta, soprattutto ad evitare di ripetere gli errori del passato. Come, per citare un esempio notissimo, il fallito attacco della Baia dei Porci, a Cuba, o come, per ricordare un episodio molto meno noto, quando, nel 1960, Lee Kuan Yew, primo ministro di Singapore, rivelò (ed il fatto venne poi confermato dal Dipartimento) che un agente del Central Intelligence Agency gli aveva offerto la somma di 3 milioni di dollari (quasi due miliardi di lire italiane) per certe informazioni.

Il direttore generale della Cia, Richard Helms

Ma la crisi peggiore, quella che parve travolgere lo stesso Presidente degli Stati Uniti, avvenne nel maggio di quello stesso anno 1960, quando un aereo americano Lockheed, che volava sulla Russia ad un'altezza di 22 mila metri, fu abbattuto dai sovietici. Lo pilotava Francis Gary Powers, agente della Cia. Il governo di Washington annunciò immediatamente che l'aereo era stato incaricato di osservazioni meteorologiche sulla Turchia, aveva smarrito la rotta ed era finito casualmente sulla Russia. A questo punto Kruscev sfoderò l'asso tenuto fin'allora nascosto nella manica: rivelò al mondo esterrefatto che il pilota era stato catturato vivo, che aveva detto tutto, che era un agente dello spionaggio americano, che veniva pagato dalla Cia 30 mila dollari (circa 19 milioni all'anno) per fare fotografie di installazioni industriali e militari, che aveva eseguito già altre centinaia missioni dello stesso genere, che era partito da Peshawar, nel Pakistan, e doveva andare ad atterrare a Bodo, in Norvegia, e così via. Kruscev definì il fatto una provocazione; l'incontro con Eisenhower, che doveva avvenire il 16 maggio a Parigi, andò a monte. Powers fu condannato a dieci anni: tre in prigione e sette in un campo di lavoro. Meno di due anni dopo riottenne la libertà, come scambio con la spia sovietica Rudolf Abel. Uno scambio che lasciò perplessi molti, in America: «Abbiamo dato loro un fuoriclasse, e loro ci hanno mandato un raccattapalle...».

Prima cura della Cia, non appena riebbe sotto di sé Gary Powers, fu di farlo sparire, almeno fino a che l'interesse o la curiosità attorno a lui si fossero calmati, e ci riuscì perfettamente. Powers è riemerso dall'oscurità soltanto per divorziare dalla moglie e sposarne un'altra. Per il resto è sempre stato zitto, ha rifiutato un pingue contratto con un anticipo di 150 mila dollari (circa cento milioni di lire) per scrivere le sue memorie, e soltanto ora si è saputo che è sempre in aviazione, ma come pilota collaudatore della Lockheed, a Burbank (California), con un guadagno annuo dell'ordine dei venticinque milioni di lire. Forse è ancora alle dipendenze della Cia, ma nessuno lo può sapere; comunque sono lontanissimi i giorni in cui la stampa americana lo accusava di essersi lasciato prendere vivo, di non aver fatto esplodere per aria il suo aereo, di non aver fatto uso dello spillo intinto nel curaro che portava con sé, nascosto dentro ad un dollaro d'argento. (Diremo incidentalmente che il suicidio, a quanto ci risulta, non è affatto obbligatorio per l'agente segreto della Cia che venga catturato: gli è lasciata ampia libertà di decidere secondo le circostanze). E che egli sia stato pienamente assolto da ogni macchia, lo conferma il fatto che nell'aprile '65 la Cia gli concesse — senza comunicarlo a nessuno — una medaglia, la più alta onorificenza. Ma è un'onorificenza segreta, che nessuno deve vedere, si sa solo che è d'oro e pesa dieci once (280 grammi), che porta l'iscrizione «Al valore» e null'altro. Powers l'ha fatta mettere sotto vetro e la tiene in camera da letto.

Le foto del Samos

Ma tutto questo appartiene ormai ai tempi eroici dello spionaggio. Ora sarebbe inconcepibile ricorrere ad un mezzo così rudimentale come l'aeroplano per scattare fotografie di impianti in suolo straniero. Ormai gli Stati Uniti hanno il loro Samos, ed i sovietici hanno il loro Cosmos: satelliti che circolano attorno alla Terra ad una velocità di ventisettemila chilometri all'ora e scattano fotografie senza che nessuno debba premere alcun pulsante, con lenti di nitidezza incredibile. Il Samos, per esempio, ha diramato agli americani una serie di foto a colori in cui si distinguono perfettamente i vagoni ferroviari sui binari delle stazioni di Mosca.

Il grande, magnifico esempio dell'impiego della fotografia aerea per ricavarne informazioni militari resta l'operazione che portò alla scoperta dei missili russi in corso di installazione a Cuba. Od anche il volo dell'aereo (probabilmente un «U 2» come quello di Powers) che rivelò le installazioni atomiche cinesi nella regione Takla Makan, precisò il loro grado di avanzamento e permise al governo di Washington di annunciare in anticipo la esplosione, che infatti ebbe luogo poco dopo.

Ma sono sistemi superati dal «Samos» e dal «Midas», lo strano satellite in grado di scattare fotografie di qualsiasi oggetto emetta calore (cioè dal corpo umano ai missili) anche quando gli oggetti non ci sono più. Il lavoro minuto di informazione eseguito dall'agente clandestino a poco a poco viene superato da congegni sempre più complicati, come i cervelli elettronici, in grado di calcolare con prontezza fulminea dove si trovano in questo preciso momento tutti i corpi messi in orbita ed i loro movimenti reciproci, od ancora quanto gas krypton si trova nell'atmosfera, per accertare se sono stati sciolti nuovi atomi di plutonio o di uranio.

Questo almeno è quanto si sussurra nei circoli «bene informati». Ma la Cia — così stabilisce il manuale edito nel 1961 — «non smentirà né confermerà mai alcuna notizia che la riguardi. La Central Intelligence Agency non dà spiegazioni, non si scusa per gli insuccessi, non esulta per i trionfi, non rivela i suoi sistemi, non svela le sue fonti di informazioni. Ha messo solo riassumere la sua missione: il segreto».

Carlo Moriondo

ELEVATORE SULLA RAMPA DI LANCIO
CAPANNONI APPRONTAMENTO MISSILI
SCORTE OSSIGENO LIQUIDO
SERBATOI PEROSSIDO DI IDROGENO
CAPANNONI APPRONTAMENTO MISSILI
AUTOMEZZI TRASPORTO PROPELLENTE
ATTENDAMENTI
ELEVATORE SULLA RAMPA DI LANCIO
MISSILI SU TRAINI

Il capolavoro della fotografia aerea a scopo spionistico: la scoperta delle installazioni di missili sovietici a Cuba. Essa una delle impressionanti immagini diffuse dagli americani in quella circostanza

Al festival di Menotti

Svevo stasera a Spoleto

La rassegna inaugurata ieri da "Pelléas et Mélisande"

SPOLETO, sabato sera.

Con l'esaurito in tutti gli alberghi e la consueta cornice mondana ove spiccavano alcuni dei personaggi più in vista del cinema, del teatro, della televisione e dell'alta società, soprattutto romana, si è inaugurato ieri sera al Teatro Nuovo, il nono Festival dei Due Mondi. Opera d'apertura il «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy, data nella versione originale a sei giorni di distanza dalla «prima» al «Maggio musicale fiorentino» e quindi soggetta agli inevitabili confronti con la edizione precedente. A Firenze era stata eseguita da cantanti tutti francesi, alcuni dei quali in età matura, mentre qui a Spoleto il «cast» degli interpreti comprendeva italiani, inglesi, francesi e americani, secondo la tradizione di internazionalità del festival, tutti piuttosto giovani.

Per la bellezza della voce, la profonda musicalità, la sicurezza del portamento, la espressività delle inflessioni è emersa Anna Reynolds. La sua Geneviève è davvero da prendersi a modello. John Reardon (Pelléas), rinfrancatosi con lo scorrere dei minuti, ha raggiunto momenti di grande efficacia. Nella famosa scena della torre in cui Mélisande scioglie i lunghi capelli nei quali egli s'inebria (spiritosamente definita da un compositore italiano contemporaneo «La cocaina della musica operistica») Reardon ha reso quel che l'autore voleva e ha scritto.

Stasera, al teatro Caio Melisso, prima mondiale de «L'avventura di Maria», commedia in tre atti di Italo Svevo, data dal teatro stabile dell'Aquila, con la regia di Mario Maranzana. Domani sera, inizio della rassegna cinematografica.

a. b. g.

SETTE SERE DAVANTI ALLA TV

Per trovare un po' di svago siamo scesi in fondo al mare

L'Enciclopedia del subacqueo Bruno Vailati ha presentato una galleria di personaggi divertenti: dai «pesci capelloni» alle «danzatrici spagnole» - La cattura di Totò - Gregoretti spaesato tra i divi del *Cantagiro*

Juliette Gréco è la protagonista del romanzo «Belfagor, il fantasma del Louvre»

L'elefante ha infilato la bombetta: ovvero, STUDIO UNO è riuscito a catturare Totò, l'unico attore di rilievo che aveva resistito alle lusinghe della tv. Consideriamolo l'avvenimento della settimana. Fra le molte antologie che passano quotidianamente sul video, Totò era ancora un personaggio televisivo da scoprire. Non altrettanto la sua scenetta. La trascina, con monotonia, dai tempi dell'avanspettacolo. Grazie all'attore comunque, «Studio Uno», che stasera ci saluta dopo venti puntate, ha ricevuto una scossa salutare.

Abbiamo assistito domenica alla penultima puntata del romanzo sceneggiato LUISA SANFELICE. Ancora lacrime versate sul destino della protagonista. Lydia Alfonsi passerà alla cronaca del costume portandosi addosso un che di jettatorio. COLONNA SONORA è stata, come di consueto, l'unico scampo alla tragedia. Lunedì TV 7. Occorre rilevare che il pezzo forte della rubrica, «I giovani e la storia», è giunto con notevole ritardo; quando cioè gli studenti sono in vacanza. Non tutto l'effetto è andato perduto. Illustri studiosi hanno denunciato le ridicole lacune dei libri di testo che riportano diligentemente il colore delle calze di Lorenzo il Magnifico e liquidano in poche pagine le vicende dell'ultimo mezzo secolo — il fascismo, la seconda guerra mondiale, la Resistenza — alimentando dubbi e sospetti anziché chiarirli.

Nella stessa serata il video ha ridimensionato il film IL MONDO E' DELLE DONNE lasciando però intatta la grande verità enunciata dal titolo. Martedì, ancora cinema. Vorremmo poter dire: un nuovo Alan Ladd, ma l'attore è immutabile come un manichino. In CODICE D'ONORE è apparso impeccabile soltanto per la sua luccicante divisa da soldato.

L'offensiva canora è scoppiata mercoledì con lo spettacolo del CANTAGIRO, ripreso per intero da Biella. Una fiumana di note e di chiacchierate insulse ha investito i telespettatori. Non sarà un episodio isolato. Dal «Cantagiro» è nato il CANTAGIRINGIRO, figlio non meno degenere del primo. Ci dà appuntamento ogni sera. Vi partecipa Ugo Gregoretti; ma sinora i suoi spilli non sono andati oltre la cute. Ci consoleremo con il misterioso BELFAGOR? L'indagine del commissario Menardier ci è sembrata piuttosto fiacca alla seconda puntata. D'accordo, inseguire le orme di un fantasma è difficile. Ma il poliziotto parigino acchiappa solo farfalle.

Divertiamoci con i pesci. L'ENCICLOPEDIA DEL MARE giovedì ha presentato personaggi davvero bizzarri. Guizzavano davanti alla cinepresa dei sommozzatori con la civetteria dei divi. Parevano lusingati dai «primi piani» e dalla luce dei riflettori. Nello scenario degli abissi marini, fra foreste d'alghe e di corallo, tutti si prodigavano: dai pesci «capelloni» riuniti nel loro club, ai «chirurghi» con il becco a forma di bisturi, all'«architetto» che scava la tana con la tecnica del bulldozer, alla «danzatrice spagnola» che arranca a ritmo di flamenco, ai teddy-boys marini, brutti come i terrestri, sempre in vena di baccano.

Delusione per gli appassionati della prosa. Ieri è andato in onda l'originale televisivo L'ETA' DEL SI' di Belisario Randone per la serie «Vivere insieme». Un dramma forzato, con due giovani coniugi incapaci di superare i problemi più semplici. La vicenda, inverosimile, doveva offrire materia di discussione a un gruppo di esperti. Una concomitanza curiosa: sull'altro canale CORDIALMENTE intratteneva il pubblico sui matrimoni falliti. Ma a ben altro livello. Per la prima volta le telecamere sono entrate nel Collegio della Sacra Rota. E' stata la cosa migliore della stanca serata.

vice

PAGELLA TV della settimana

PRIMO CANALE	
Studio Uno	7
Luisa Sanfelice	4
«TV 7»	6
Film con Alan Ladd	5
SECONDO CANALE	
Colonna sonora	6
Enciclopedia del mare	6
Sprin.	5
Belfagor	5
Cordialmente	6

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Studio Uno *ci saluta sul Primo* Recital *operistico sul Secondo*

● Dopo venti puntate si conclude lo "show" con Mina e le gemelle Kessler - L'ospite d'onore è Alberto Sordi - «Gli italiani e l'industria» - ● Rossini e Gilbert Bécaud interpretati dal tenore Alvino Misciano - Curiosità del Cantagiro

Ultimo sabato di programmi televisivi secondo gli schemi invernali-primaverili. Dalla settimana prossima si entra in clima estivo, quello delle serate in maniche di camicia o addirittura in canottiera che per le trasmissioni significa, tradizionalmente, disimpegno, talvolta anche un po' eccessivo. Speriamo che non si esageri. Per fortuna dall'11 al 30 luglio si avrà la risorsa dei campionati mondiali di calcio, che promettono, per cinque pomeriggi ed undici serate, l'attrattiva delle telecronache dirette. Stasera, la scelta è ancora tra spettacolo musicale ed inchiesta economica sul Primo canale, lirica e telecronaca sportiva sul Secondo, più l'immancabile intermezzo canoro.

Alle 21, sul Nazionale, congedo di *Studio Uno* con la ventesima puntata, quinta del «ciclo Mina». Addio senza rancore (con buona pace dell'immodesto Luttazzi, e delle sue illusioni, un po' donchisciottesche, di essere il destinatario dell'odio nazionale) ma, ci pare, anche senza rimpianti. Lo «show» può magari chiudere in bellezza e ce lo auguriamo, ma né la cura di Mina che s'è rivelata una gran medichessa, né quella delle Kessler, impareggiabili infermiere, sono riuscite a guarirlo di quelli che erano vizi congeniti e che sono stati anche troppe volte indicati.

L'ultimo sipario dovrebbe levarsi sulle caustiche battute di Luciano Salce (il quale si accorda «con indulgente quanto sbalorditiva benevolenza» persino di ironizzare sui poteri costituiti), sulle coreografie un po' stucchevoli di Hermes Pan, che dovrebbe aver esaurito il suo repertorio di impacacchiati vecchiumi con le «Ziegfeld Follies» e sulle barzellette di Walter Chiari, i cui fans continuano ad attendere, con fiducia commovente, che ritrovi la sua vena.

Mina, sempre più simpatica e sicura nel suo nuovo personaggio di «sophisticated lady», si esibirà nuovamente in una selezione di motivi di un compositore italiano (l'altra volta è stato Trovajoli, questa toccherà a Bruno Canfora).

Ma la gran passerella finale dovrebbe riserbare, come alcuni giorni fa con Totò, una grossa sorpresa: la partecipazione straordinaria di Alberto Sordi, il più allergico alle telecamere di tutti gli attori italiani.

● ●

Alle 22,05 va in onda la quarta puntata del «reportage» di Romolo Marcellini *Gli italiani e l'industria*.

● ●

Il Secondo Canale non delude i fedeli della lirica con il «recital» del tenore Alvino Misciano, una fra le migliori voci nuove di questo dopoguerra del teatro d'opera italiano. Le predilezioni del cantante umbro-romano (è nato a Narni e Roma gli ha dato il battesimo della notorietà) sono per il genere buffo ed il programma comprende infatti due arie rossiniane, «Ecco ridente in cielo» dal «Barbiere di Siviglia» e «Languir per una bella» da «L'italiana in Algeri», ed un brano operettistico «Good night» da «Vittoria e il suo ussaro» di Paul Abraham. Una pagina di Puccini, «Recondita armonia» dalla «Tosca», una di Nino Rota «Amore quanto ho aspettato» da «I due timidi» ed in chiusura una primizia: l'aria di Angelo dall'«Opera di Aran» di Gilbert Bécaud di cui Misciano fu il primo interprete a Parigi.

● ●

Alle 21,55 *Cantagiringiro* fornirà il solito quarto d'ora di notizie di chiasso, di isterismi e di canicoti del «Cantagiro» giunto stasera da Valenza Po a Sestri Levante con un Carotenuto sempre più arrochito (e ce ne vuole) ed un Gregoretti sempre più sprecato.

Alle 22,10 completa il programma una ripresa da Siena della *Riunione internazionale di atletica leggera* dell'ambrosiana che vede in gara campioni di dieci Nazioni.

d. g.

Le gemelle Kessler si congedano stasera in «Studio Uno»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale ed estrazioni del Lotto.
17,50: Chissà chi lo sa?
18,50: Sette giorni al Parlamento.
19,40: Tempo dello spirito.
19,55: Sport e Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Studio Uno, spettacolo musicale.
22,05: Gli italiani e l'industria.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Recital di Alvino Misciano.
21,55: Cantagiringiro, curiosità musicali.
22,10: Atletica leggera, da Siena.

TELEVISIONE SVIZZERA (Ora italiana) — 21: Telegiornale - 21,20: Sport - 21,45: «Uragano all'alba», film - 23,15: Ai svizzeri - 23,35: Vangelo - 23,45: Informazioni.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,15: Tv degli agricoltori - 11: Messa - 11,30: Rubrica religiosa - 17: Tour de France - 17,30: Tv dei ragazzi - 18,05: Settevoci - 19: Telegiornale - 19,10: Carosello Vigili del fuoco - 19,45: Sport e Cronache dei partiti - 20,30: Telegiornale - 21: «Luisa Sanfelice» - 22,30: Sport e Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,30: Atletica leggera da Siena - 21: Telegiornale - 21,15: Colonna sonora - 22,35: Cantagiringiro - 22,40: Gli Addams.

Alla tv dei ragazzi

Gli studenti di Vercelli in «Chissà chi lo sa?»

Vercelli, sabato sera.

Gli studenti della scuola «Avogadro» partecipano alla rubrica «Chissà chi lo sa?» alle 17,50 alla tv. Avversari della squadra sono i ragazzi di Corsico.

I vercellesi erano stati tra i massimi protagonisti del gioco. Al telequiz furono sconfitti dalla squadra di Berra. La televisione li ha «ripescati» assieme ai colleghi di Berra, di Como e di Corsico. I vincitori saranno proclamati «campioni 1966» dal presentatore Febo Conti.

Festival a Torino — Stasera al Palazzo dello Sport (Parco Ruffini) avrà luogo la prima rassegna dei complessi di «musica beat».

PROGRAMMI della RADIO

SABATO 25 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Le cantate di Bach (dirige V. Gui) - 15,45: Canzoni popolari italiane.

Ore 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Corriere del disco (musica lirica) - 18: Sorella radio - 18,40: Giallo quiz presentano N. Gazzolo e A. M. Aleardi - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale.

Ore 20,25: «La lite dei due Ivan» di N. Gogol; interpreti: C. Gaipa, G. Bismonti, U. Melnati, W. Pasquini, L. Rama, G. Reder e altri - 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Cabaret della ventidue - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — 14,30: Notizie - 14,45: Angolo musicale - 15: Vetrina di un disco per l'estate - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Notizie - 15,35: Orchestra diretta da Hugo Montenegro e Russ Garcia.

Ore 16: Rapsodia: musica e parole d'amore - Le canzoni per i ragazzi - Appuntamento a sorpresa - 16,30: Notizie - 16,35: Oggi ha l'humour bianco - 16,50: Ribalta di successi. Ciclismo: 53° Tour de France, arrivo della tappa Dieppe-Caen - 17,40: Bandiera gialla (dischi per giovanissimi) - 18,30: Notizie - 18,35: Rassegna degli spettacoli - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Bancarella. Ciclismo: 53° Tour de France - 20: Punto e virgola - 20,10: Concerto di musica leggera.

Ore 21: Sandrino Sarinti, ciclistino di D'Ottavi e Lionello, con Sandra Mondaini - 21,30: Giornale - 21,40: Il giornale delle scienze - 22: Italian East Coast Jazz Ensemble.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino f.m. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Brahms e Schumann - 19: Orientamenti critici - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Rivista delle riviste - 21: Giornale - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da C. Münch con la partecipazione del pianista P. Entremont. Nell'intervallo: Musica e poesia.

DOMENICA 26 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — 21: Concerto - 21,55: Il libro più bello del mondo - 22,10: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 20: Punto e virgola - 20,10: Dirige A. Toscanini - 21: Divagazioni in allegria - 21,40: Musica nella sera - 22: Poltronissima.

Il «meglio» alla Radio

Umberto Melnati è il protagonista di «La lite dei due Ivan», riduzione di un divertente racconto di Gogol, in onda alle 20,25 sul Programma nazionale.

Marlene Dietrich, registrata dal vivo durante un recente recital al «Queen's Theatre» di Londra, occupa il posto d'onore del concerto di musica leggera in onda alle 18,10 sul Secondo Programma.

Charles Münch dirige il concerto sinfonico del Terzo (ore 21,30) che sarà dedicato alle musiche di Debussy e di Ravel.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il 15 maggio in una cittadina scozzese

Gianni Morandi ha sposato in segreto Laura Efrikian

Il cantante e l'attrice partecipano allo spettacolo del "Cantagiro"

ROMA, sabato sera.

«Sono bastati due testimoni, un borgomastro e non più di dieci minuti di tempo». Così Gianni Morandi ha annunciato il suo matrimonio con Laura Efrikian a un giornalista romano che lo intervistava prima che il noto cantante salisse sul palcoscenico di Valenza Po per affrontare il giudizio della giuria popolare del Cantagiro.

Gianni Morandi e Laura Efrikian sono così marito e moglie dal 15 maggio. La cerimonia è avvenuta in una cittadina scozzese di cui Morandi non ha rivelato il nome. In Italia il cantante e l'attrice si sposeranno il 13 luglio: quattro giorni dopo la fine del Cantagiro.

Ma su questa seconda cerimonia Laura Efrikian non appare troppo convinta. Al giornalista che la intervistava ha infatti detto: «Ora che siamo regolarmente marito e moglie, anche se sposati all'estero, potremmo aspettare prima di regolarizzare la nostra posizione in Italia. Dico questo, perché conosco, purtroppo, la ferrea legge che vige nel nostro paese in fatto di matrimonio. E' o non è l'Italia uno dei pochi paesi dove un cittadino non ha la possibilità, in un domani, ammettendo sempre che ve ne sia bisogno, di divorziare? Confesso di essere una sostenitrice del divorzio.

Dopo questa dichiarazione della Efrikian il cantante ha detto: «Non mi rimane che convincere mia moglie a sposarmi di nuovo».

Però dopo il matrimonio italiano per i due non ci sarà luna di miele. Gianni Morandi salirà infatti sul teatro. Lo dirigerà Duccio Tessari in «La lampada di Aladino» prodotto da Franco Cristaldi.

f. s.

L'urlatore Gianni Morandi a Valenza Po (F. Moisio)

Il Cantagiro a Sestri

Valenza, sabato sera.

Ieri i giovani di Alessandria dovevano scegliere tra gli «Harlem Globetrotters» e il Cantagiro. Per questo lo stadio di Valenza Po era più affollato di pensare, che di spettatori.

Maglia rosa: Michele del girone A, con 60 punti, il massimo punteggio finora realizzato. «E' stato abbastanza facile», come dice la sua canzone. Addolorato Tony Del Monaco che si è vista sfuggire la vittoria per un punto. Maglia gialla è ancora Mariolino Barberis.

Nella tappa Torino-Valenza finalmente abbiamo gustato un po' di pace. Merito di un funerale, scortato dai parenti, silenziosissimi. Ravaioli ha dato lo «stop» al vociare delle canzonette. Il pilota della nostra fiammante «Fiat 850 spider», frastornato da tanto chiasso, ha chiesto all'autista di un furgone pubblicitario: «Hai il giradischi o il nastro?». «Il giradischi». «Bene, domani ti porto io della bella musica». Lui è amante della lirica ma non si può negare che al V Cantagiro ci siano dei motivi validi, specie nel girone B, dove tutte le canzoni sono nuove.

Plinio Maggi, il neo farmacista vinaiolo di Castrocaro, presenta una sua composizione I miei pensieri costruita apposta per la sua voce snodata. Anche Augusto, cantagirino sedicenne, ha un motivo di sicuro effetto Acqua salata. Il milanese, studia danza classica al «Piccolo» ed è qui scortato dal padre in funzione di autista. Rita Monico, poi, potrebbe diventare una seconda Rita Pavone. Ma per ora la giuria non si è accorta di lei.

Persino il lungo Maurizio, cantante della «Equipe 84» non è contento della giuria, malgrado il punteggio. Per loro siamo tutti uguali, non ci distinguono. Pupo, batterista dei «New Dada» suona Non dirmi più, uno shake lento, con i guanti bianchi, per distinguersi. La carovana arriva stasera a Sestri Levante.

a. g.

CINEGUIDA

Troppe riedizioni tra i film estivi

Margaret Lee

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA (Ambrosio) — Riedizione di un film a colori del 1958 derivato dall'omonimo testo teatrale di Tennessee Williams e ambientato in Louisiana. Con Liz Taylor, P. Newman, B. Ives.

COLUI CHE DEVE MORIRE (Astor) — Riedizione d'un film di Jules Dassin (1957): parafrasi moderna, in un villaggio greco, della Passione di Cristo. Bianco e nero: Melina Mercouri, Pierre Vaneck.

UCCIDETE JOHNNY RINGO (Corso) — Prima visione di un western a colori per grande schermo, interpretato da Brett Halsey, Greta Polyn, Barbara Loy. E' la storia di uno spregiudicato vendicatore di professione, in lotta contro avversari molto più cavallereschi di lui.

DELITTO IN PIENO SOLE (Cristallo) — Riedizione di un poliziesco a colori di René Clément (1960) ambientato sulla Costa Azzurra. Con Alain Delon, Marie Laforêt, Maurice Ronet.

IL SORPASSO (Doria) — Riedizione d'un brillante film satirico di Dino Risi (1962) vivificato dalla presenza di V. Gassman, Catherine Spaak, J.-L. Trintignant.

NESSUNO MI PUO' GIUDICARE (Ideal) — Prima visione di una commedia brillante e sentimentale, alla quale fa da sfondo un supermarket popolato di vezzose commesse, corteggiate dalla clientela maschile. Fra di essa Laura Efrikian e Caterina Caselli, che esordisce in questa pellicola come attrice e indemoniata cantante. Altri interpreti Fabrizio Moroni, Nino Taranto, Gino Bramieri.

IL MONDO NELLE MIE BRACCIA (Lux) — Riedizione d'un technicolor del 1952, ambientato nell'Alaska del 1850 tra contrabbandieri e cacciatori di foche. G. Peck, Ann Blyth, A. Quinn.

L'ULTIMO DEI MOHICANI (Nazionale) — Prima visione d'un film italo-spagnolo in scope a colori, dal romanzo di Fenimore Cooper. Al tempo della colonizzazione americana (metà Settecento) l'amore tra un fiero pellerossa, ultimo della sua schiatta, e la bella figlia d'un colonnello degli inglesi occupanti. Con Daniel Martin, Barbara Loy, Jack Taylor.

TRE COLPI DI WINCHESTER PER RINGO (Reposi) — Prima visione di uno scope a colori di produzione europea interpretato da Gordon Mitchell e Milla Sannoner. Le caratteristiche del western di imitazione danno al film quella crudezza di situazioni che il pubblico mostra di gradire.

IL MORBIDONE (Romano) — Prima visione di un film in bianco e nero con Paolo Ferrari protagonista nella parte d'uno «statalone '66», che si annoia di doversi annoiare, e tutto fa con indolenza, compreso l'amore. Una donna, però, saprà smuoverlo dalla sua cronica apatia, ma fino a quando? Coi protagonista: Anouk Aimée, Sylva Koscina, Margaret Lee, Giuliana Lojodice, Beba Loncar.

SHERLOCK HOLMES: NOTTE DI TERRORE (Vittoria) — Abile film inglese che, in una curatissima cornice vittoriana oppone il celebre detective a Jack lo Squartatore, plurimo assassino di prostitute. A colori.

Sconvolto dal maestrale il «Festival di Juan»

JUAN-LES-PINS, sab. sera.

(m. r.) Un violentissimo maestrale levatosi improvviso ieri pomeriggio ha investito la pineta rischiando di portarsi via le preziose attrezzature radio e le decorazioni della «rosa della canzone» e, quel ch'è peggio, di impedire la seconda eliminatoria. Verso sera il vento è diminuito un poco e lo spettacolo si è svolto coraggiosamente fra le partiture che volavano via e le cantanti che rabbrividivano.

Le dodici canzoni selezionate affrontano stasera il gran finale. Non sarà certo facile assegnare la «rosa d'oro» il prezioso gioiello del barone di Loewenfeld.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa, via Roma, 80 - telefono 53.53.53

Teatro Giardini Palazzo Reale: martedì 28 giugno ore 21,30 inaugurazione «V Rassegna dei Grandi Spettacoli all'aperto» con «Ballet de la Méditerranée» dell'Opéra di Marsiglia.

Alcione: Rivista U. Bonardi; orario 16,15 - 21,15.

Ippodromo di Vinovo: stasera ore 21 trotto notturno. P. Canavesa, Concorso Gattoni d'Oro. Domani ore 16,30 corse al galoppo. Premio Capitano Solaroli. L. 1.000.000.

Microauto giganti Mille Miglia, via De Sanctis 18 (p. Massaua) ore 11-24, ingresso libero. Prossima apertura Salone Indianapolis, via Cellini 2 (ang. via Nizza).

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 542-822): ore 21 I Baby Luna; cantano Celentano e Jerry.

Biglioteca Lutrario: 21 Lucia Delle. Chalet, Valentino: ore 21 I Paladini. Club 84: ore 21 Menghel Gualdi. Garden Hollywood: 16-21 I Fassoni. Gardin (cap. 13): 21 Orch. Borgione. Gay Nation: ore 21 Boccaccio-d'André (Autobus 52 e 53 serale). Giardino Belle Arti: 21 Lanfranco. Moncanino Rosso: ore 21 Chi-co-cha. Pulperia: ore 21 I Mal 65 e i ragazzi del Soler.

Columbia Night Club: Attrazioni. Crazy Clubs chiusura estiva. El Patio, Moncal. 348: The Red Boys. Gran Bailo: 22 Danze - Attrazioni. Las Vegas: Moncalieri 145: I Pard's. Moulin Rouge (c. Carlice): Attraz. internaz. Orch. Gianni Meri canta Sipos. San Giorgio, Valentino: Tony Stella ed i 4 con Rita Armaldi. West End Club (st. Traforo, telef. 890-070): ore 21-2 The Big's.

Abetone (Sacchi 28, t. 541-828): 21. Al [illegible]: ESTIVO. Cavoretto 2. Castello, Sacchi 16, t. 521-535: 16-21. Lido Blu, Monc. 422, 687-078: 21. Villa [illegible] (C. Moncalieri 52): ore 21.

SLECHENMAT LUTRARIO
Domani ore 16 e 21
I PELATI

CHALET
Valentino - tel. 60.230
I PALADINI
SUCCESSO

GRAN BAITA
Valentino - tel. 60-350
Ore 22: DANZE - ATTRAZIONI
Orch. RENZO DI JASIO

GARDEN HOLLYWOOD
Ore 16 e 21: TRATTENIMENTI
GIORGIO GABER

LAS VEGAS
C. Moncalieri 145 - t. 652.889
DANZE - PISCINA ore 10-18
I PARD'S
di FRANCO TOZZI

APOLLO Giardino Danze
Ore 21 GALA' DANZANTE. Canta
TINO ROBERTS
COMPL. I ROBIN'S

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La gatta sul tetto che scotta» con E. Taylor, P. Newman, B. Ives, metrocolor. Orario: 15,10, 17,35, 20, 22,30.
Astor: «Colui che deve morire» di Jules Dassin, con Melina Mercouri e Jean Servais, scope.
Corso: «Uccidete Johnny Ringo» con Brett Halsey e Barbara Loy, techn.
Cristallo: «Delitto in pieno sole» con Alain Delon e Marie Laforet, techn.
Doria: «Il sorpasso» con Vittorio Gassman e Catherine Spaak. Viet. 14.
Ideal: «Nessuno mi può giudicare» con Caterina Caselli.
Lux: «Il mondo nelle mie braccia» Gregory Peck, Ann Blyth, techn.
Nazionale: «L'ultimo dei Mohicani» tec. scope, Jack Taylor, Barbara Loy.
Reposi: «Tre colpi di Winchester per Ringo» G. Mitchell, Sannoner, sc. col.
Romano: «Il morbidone» P. Ferrari, S. Koscina, M. Lee. Vietato 18. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Sherlock Holmes: notti di terrore» J. Neville, A. Quayle, R. Morley, C. Parker, colori. Viet. 18.

Alfieri: «Missili in giardino» techn., P. Newman, J. Woodward, in. 15,15.
Aristone: «Sono un agente F.B.I.» con James Stewart, technicolor.
Arlecchino: «Operazione Love» con Sean Connery.
Augustus: «Ringo il Texano» A. Murphy, B. Crawford, D. Lorig, tec. sc.
Capitol: «La morte viene da Manila» Horst Frank, Kim Arden, techn. sc.
Metropol: «Tempo di vivere» di E. M. Remarque, con John Gavin, Liselotte Pulver, technicolor, scope.
Torino: «100.000 dollari per Lassiter» Robert Hunder, F. Sancho. Apert. 10.

Alessandria: «La trappola mortale» sc., G. Ford, E. Sommer, R. Hayworth.
Faro: «La trappola mortale» scope, G. Ford, E. Sommer, R. Hayworth.
Fiamma: «Signore e signori» (Palma d'oro Festival di Cannes) con Virna Lisi e Gastone Moschin.

Gioiello: «Le soldatesse» A. Karina, L. Massari, M. Laforet. Vietato 18.
Hollywood (tel. 881-904): «Agente 3 S 3 massacro al sole» G. Ardisson, technicolor scope. Ap. 15. Ult. 22,45.
Le Perle: «Agente 3 S 3 massacro al sole» tec. G. Ardisson, E. Marandi.
Manhattan: «I 4 di Drylork City» tec. sc., Ann Margret, Van Heflin.
Orfeo: «Tutti insieme appassionatamente» (5 premi Oscar) Julie Andrews, sc. tec. Inizio film 15-19-22.
Principe: «Agente 3 S 3 massacro al sole» G. Ardisson, E. Marandi, techn.
Statuto: «I 4 di Drylork City» techn. scope, Ann Margret, Van Heflin.

Adriano: «100.000 dollari per Ringo» R. Harrison, F. Sancho, technicolor.
Aldesano: «Giorni di fuoco», Rivista U. Bonardi. Orario: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» Spencer Tracy, techn.
Regina: «Matt Helm il silenziatore» con Dean Martin, technicolor.

Centrale: «Il figlio capitano» con Toselito. Apertura ore 14,30.
Cinerama: «Aquile nell'infinito» James Stewart, J. Allyson, technicolor.
Milano: «3 settimane in palione» col. e «Cavalieri dell'onore» technicolor, William Holden. Apertura ore 10.
Olimpia: «077 dall'Oriente con furore» technicolor, scope.
Po: «077 missione Bloody Mary» technicolor, con Ken Clark.
P. Nuovo: «La nave del diavolo» col., C. Lee e «Alta società» colori, con Frank Sinatra. Apertura ore 10.
S. Pellico: «Due marines e un generale» technicolor, scope, F. Franchi, C. Ingrassia, M. Hyer.

Excelsior: «Asso di picche operazione controspionaggio» techn. scope, G. Ardisson. Vietato minori anni 14.
Giardino: «La sedicenne» Dino, techn.
Madonna Rosa: «Capitan Simbad» technicolor, con Guy Williams.
Mirafiori: «Superseven chiama Cairo» technicolor.
S. Rita: «Il giardino di gesso» techn., D. Kerr, H. Mills, J. Mills.
Viareggio: «10 piccoli indiani» di A. Christie, con F. Fabian, D. Lavi, P. Holloway. Vietato minori anni 14.

Amerino: «Tiffert 5000 dollari vivo o morto» technicolor, scope.
Araldo: «Meravigliose avventure di Marco Polo» H. Buchholz, Quinn, tec.
Eliseo: «7 magnifiche pistole» tec. sc., E. Flynn, R. Stewart, F. Sancho. Ultimo spettacolo ore 22,30.
Nuovo: «L'ultimo dei banditi» techn. scope, G. Montgomery, D. Kennedy.
S. Paolo: «Le soldatesse» Marie Laforet, Tomas Milian. Vietato anni 18.

Ardoin: «L'uomo dalla pistola d'oro» Robert Wood, F. Sancho, techn. sc.
Belgio: «Missione Hong Kong» tec.
Corallo: «Il collezionista» col. V. 18.
Erisinia: «Amanti latini» Totò, F. Franchi, C. Ingrassia, techn. scope.
La Salle: «L'incredibile spia» colori, con J. Taylor.
Orapa: «Pistole roventi» Murphy, tec.
V. Venezia: «Duringo» tec. sc., Tryon.

Astra: «Djamgo» tec. scope, F. Nero, L. Nusciak. Vietato 18. Ult. 22,30.
Bernini: «Crimine» A. Sordi, N. Manfredi, S. Mangano, F. Valeri.
Ellena: «Il boia di Venezia» Guy Madison, Lex Barker, colori.
Massaua: «Agente 3 S 3 passaporto per l'inferno» G. Ardisson, B. Simons, O. Riviera, technicolor.
Odeon: «Agente 007 dalla Russia con amore» technicolor, Sean Connery.
Star: «Amore ritorna» Rock Hudson, Doris Day, T. Randall, techn. scope.

Adua: «I due parà» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Ambra: «I tre spietati» scope, technicolor, con Jeff Chandler.
Brodes: «Il ritorno di Ringo» con Montgomery Wood, technicolor.
Cabiria: «Sandokan contro il leopardo di Sarawak» technicolor.
Lamarck: «Il gladiatore che sfidò l'impero» technicolor.
Mater: «Le stagioni del nostro amore» E. M. Salerno, J. Sorel. Viet. 14.
Nordi: «La donna di paglia» techn., Sean Connery, Gina Lollobrigida.
Nuovo Parioli (Cigna 47): «Non disturbate» Doris Day, colori.
Orlando (Barca): «Agente Z 55 missione disperata» scope, colori, con Jerry Cobb e Yoko Tani.
Palermo: «Irma la dolce» sc. col., Jack Lemmon, S. MacLaine. Viet. 18.
Rodolfo: «Allegro mondo di Stanlio e Ollio» S. Laurel, O. Hardy.
Zenith: «30 Winchester per El Diablo» technicolor, scope, Carl Mohner.

Boretto: «Gli schiavi più forti del mondo» technicolor.
Cabirion: «I due sergenti» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, colori.
Colosseo: «Massacro al sole» G. Ardisson, F. Wolf, F. Sancho, sc. col.
Continental: «Agente segreto 777 - KP» R. Mitchum, J. Greer, Bendix.
Flora (c. Moncalieri 241): «Due marines e un generale» technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Cidneo: «Depistaggio» J. Stuart, Dan Vadis, techn. Regia «Tom e Jerry».
Italia: «Patto a tre» techn. scope, D. Kerr, Frank Sinatra, D. Martin.
Moderno: «L'affi a Blindfold» con R. Hudson, C. Cardinale e «Cavalieri dell'onore» W. Holden, technicolor.
Piemonte: «Dollari maledetti» Dan Duryea, Rod Cameron, technicolor.
S. Carlo (Nizza 56): «Fra Diavolo» Stan Laurel, Oliver Hardy. Ap. 20.
S. Carlo: «Superseven chiama Cairo» Roger Browne, F. Dali, technicolor.
Sirella: «Per un dollaro a Tucson si muore» sc. tec., R. De Mark. Ap. 15.

Diana: «Erick il vichingo» technicolor, con Giuliano Gemma.
Dora: «La sterlina non paga il salario» technicolor, scope.
Roma: «Il piacere e l'amore» Jane Fonda, Anna Karina, techn. scope.
Umberto: «Vento terra lontana» Ford, col. e «Dinosaurus» Ramsey, colori.

Alba: «Sfida degli implacabili» techn., George Martin, A. Amber.
Ambra: «Il nostro agente Flint» J. Coburn, Lee J. Cobb, Gila Golan, colori. Vietato minori anni 14.
Apollo: «L'ombrellone» techn. scope, E. M. Salerno, S. Milo, J. Sorel. Regia Dino Risi.
Edera: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» techn. Franchi, Ingrassia.
Lusso: «Controspionaggio» L. Turner, C. Gable, V. Mature, colori.
Lunardo: «La guerra segreta» Vittorio Gassman, M. Grazia Buccella.
Lulab: «002 operazione luna» Franchi, Ingrassia e «Spada dell'Islam».
Labraria: «Ringo del Nebraska» con Ken Clark, technicolor, scope.
Splendor: «I 4 inesorabili» techn. scope, A. Wael, Robert Hunder.

Ridotti E.N.A.L. — Juventus-Rijeka: domani ore 21 (parterre e distinti centrali ridotti all'Enal). — Palazzo dello Sport: stasera ore 21 «Festival della Musica Beat» (gradinate ridotte all'Enal). — Rassegna spettacoli all'aperto (speciali combinazioni all'Enal). — Ippodromo di Vinovo: ore 21 Corse al trotto (riduzioni Enal alla cassa).

ECHI DI CRONACA

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

677.878 la OR.TE.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito una TV portatile. Servizio celere diurno e serale.

Fert - Lavatrici Fert - radio, frigo

Piazza Adriano 15, tel. 755.663. Rate libere mensili, senza firmare cambiali.

Esami di riparazione

Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Pareggiate, sono istituiti i corsi diurni e serali di preparazione per tutte le classi di: Scuola Media, Ragionieri, Geometri, Periti. Istituto «Studium», p. Statuto 2, Torino, telef. 540.388, 548.170.

Mobili Grep 24 rate

Tinelli da 48.000, camere da 180.000, alle famose poltrone 400.000. Prezzi, qualità, garanzia. Ritiro mobili usati. Via Garibaldi 8 (cortile).

Se il televisore è guasto Telesoccorso 60.466

Servizio celere a domicilio diurno e serale con garanzia. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 10.000.

In Lebole vi veste

Abel, piazza Adriano 15, telefono 741.441. Confezioni per uomo e signora. Prezzi imposti, qualità ed ultima moda.

Libri di saldo e stampe alla libreria Casanova

Volumi variatissimi italiani e stranieri, non stock editoriali. Stampe antiche di Torino e Piemonte. In distribuzione il nuovo catalogo di Antiquaria. Ingresso libero: Casanova, p. Carignano e via Battisti.

Svendita sottocosto!

Prezzi incredibili per l'abbigliamento estivo dei Vostri bambini fino ai 12 anni da Anni Verdi, v. Lagrange 15, Torino.

Carta da parati

Prima di acquistare qualsiasi tappezzeria rivolgetevi direttamente alla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante, dove troverete ai migliori prezzi parati di ogni classe e stile.

Tappezzerie in carta

Rinnovate gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

La «capanna» di Carla Accardi

Carla Accardi e la sua «capanna»

Nella sala dell'Associazione Arti Figurative (Galleria di Notizie), dove già altre volte ha esposto, Carla Accardi approfondisce certe ricerche sulla tematica già [illegible] nella sua partecipazione alla scorsa Quadriennale romana. Nella sua forma elementare il segno può apparire ancora vicino a quello che nella pittrice siculo-romana, pareva richiamarsi da un lato ad una sorta di ideografiche immagini d'un contesto arabo, e dall'altro a quelle esigenze che in lei s'erano manifestate fin dalla sua precocissima adesione, nell'immediato dopoguerra (1947), all'attività di «Forma», il gruppo di giovani artisti romani al quale partecipò con Dorazio e Perilli, Sanfilippo Consagra, Guerrini e Turcato.

Dalla struttura compositiva in cui la suggestioni di un moto erano determinate dall'accostamento di colori e toni di cromatiche dissonanze, la sua indagine si è spostata ora verso una ricerca spaziale. I motivi decorativi, che sembrano ritagliati in un foglio più volte piegato e poi ridisteso, sono dipinti su lamine di plastica che otticamente prendono spicco su un fondo di [illegible] d'altro tono. Altre volte la plastica arrotolata s'accampa nello spazio non più come quadro, ma come oggetto di per sé significante. Sono, questi, come gli episodi di un impegno sperimentale che l'Accardi conduce innanzi con esemplare coerenza e soluzioni personalissime, come quella della «capanna» qui esposta che meglio di altre rende esplicito un rapporto tra oggetto e ambiente, quasi per verificare nell'immediata realtà della vita una visione che in altri sembra esaurirsi troppo spesso entro i limiti di un'idea intellettiva destinata a rimanere sterile.

L'artista psicologo

Da qualche mese in corso Vittorio Emanuele II, al primo piano in fondo ad un cortile dell'antico acciottolato a scacchiera, un gruppo di giovani riuniti all'insegna di uno «studio di informazione estetica» si dedica a ricerche di sperimentazione artistica. Ne è l'anima un musicista, Enore Zaffiri, insegnante al Conservatorio, che con la collaborazione di Roberto Musto e Riccardo Bianello, si occupa di musica elettronica. Le arti visuali sono rappresentate da Sandro de Alexandris, mentre Arrigo Lora Totino si occupa di poesia così detta fonetica o concreta. In questi giorni lo studio ospita una mostra assai interessante che può offrire al visitatore una nuova occasione di farsi un'idea dei fenomeni che tali ricerche implicano, anche se a tutta prima sembrano impegnare questi «operatori» più su un piano cerebrale che non su quello di un'arte.

Sotto certi aspetti, anzi, la mostra di Franco Grignani, nato nel [illegible] in un piccolo centro vicino a Pavia, è addirittura ideale per approfondire la conoscenza in questo settore. Il Grignani appartiene al mondo dell'arte proprio per la capacità comunicativa rivelata dai suoi lavori scaturiti da una continua ricerca svolta passando dalla comunicazione grafica (che sfocia talora nel manifesto) alla pittura ottica (l'op-art degli americani, ormai giunta a tal punto di divulgazione da esser impiegata come [illegible] nel campo dei tessuti e della moda), dalla fotografia astratta all'architettura di esposizioni che con le loro sequenze spaziali devono sostenere l'interesse del visitatore portandolo a godere la presenza d'ogni oggetto.

Grignani: «Immagine»

Giusto sarebbe dire che Grignani è un artista-psicologo che con un uso sapiente delle sue forme giunge, passando attraverso l'inconscio, a provocare nello spettatore una sensazione fisica del segno-immagine. Sono stimoli, talora soltanto stati illusivi provocati tra «occhio e cervello» — ed è questo anche il titolo d'un illuminante libro di R. L. Gregory su questi fatti in complesso assai intriganti (Milano - Il Saggiatore, 1965) — che rivelano dunque in questi «artisti» la capacità di intuire il misterioso potere di certe forme governate da curiose maniere ottiche, di fronte alle quali l'occhio umano si sente una volta ancora chiamato a rispondere a messaggi attraenti.

Angelo Dragone

Le previsioni dell'Aeronautica

Possibili temporali

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo valide per 24 ore: «Sulle regioni settentrionali inizialmente poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti sul Veneto; nel pomeriggio si potranno avere annuvolamenti locali accompagnati da manifestazioni temporalesche più probabili sulle regioni nord-orientali».

Aosta, sabato sera.

Giornata splendida di sole in val d'Aosta. Temperatura nella mattinata: Aosta 25°, Courmayeur 20°, St. Vincent 23°, [illegible] 10°, Rifugio Torino +1°.

Verbania, sabato sera.

Ripetuti temporali si sono avuti nelle ultime 24 ore su tutto il Verbanese, in particolare in Val Vigezzo e in Valle Cannobina. Gravi i danni nella zona compresa fra Cannero, Cannobio e i colli sovrastanti, ove vigneti, frutteti e coltivi sono stati spazzati via da una grandinata protrattasi per oltre venti minuti. Stamane è tornato il sole ed il cielo è sereno.

Genova, sabato sera.

Cielo sereno; mare calmo, visibilità 20 km al largo del golfo, venti leggeri variabili. Temperature alle otto: Genova 21°, S. Margherita e Rapallo 24°, entroterra e passo dei Giovi 17°, Capo Mele 20°.

Sanremo, sabato sera.

Il tempo si mantiene splendido; cielo terso, mare calmo. Temperatura alle ore 8,30: 20°.

Scene d'isterismo per i Beatles

Urla d'entusiasmo di ragazze a Monaco di Baviera, durante uno spettacolo dei «Beatles», che ora si esibiscono nella Germania occidentale (Tel. «A. P.»)

La minaccia incombe sulla vecchia statale

La frana di Chatillon strozzerà la Valle d'Aosta?

Chiusa al traffico da ieri la nuovissima «variante» costata oltre un miliardo - Il traffico si svolge anche stamane a senso unico alternato sull'antica arteria n. 26 che corre a fondovalle - Lo smottamento sembra ora attenuato, ma il pericolo è tutt'altro che scomparso - Otto famiglie sgomberano la frazione di Soleil

Abitanti della frazione Soleil di Châtillon sgomberano le loro case

Nostro servizio particolare

Châtillon, sabato sera.

Per tutta la notte polizia stradale, carabinieri e cantonieri dell'Anas hanno tenuto sotto controllo la frana della frazione Soleil presso Châtillon; stamane all'alba si sono compiuti anche alcuni rilievi tecnici, dei quali ancora non è noto il risultato. Sembra che il fenomeno geologico si sia sensibilmente attenuato e che per ora non sia più minacciato (dopo l'interruzione della nuovissima «variante») anche il traffico sulla vecchia statale, dove si transita sempre a senso unico alternato nel centro abitato di Châtillon e presso la frazione Soleil, sotto il vigile sguardo di pattuglie della Stradale.

Gli ultimi controlli di ieri avevano consentito di stabilire che il movimento della frana era di 4 centimetri ogni dodici ore: comprensibile, dunque, il timore dei tecnici che fosse investita dal fenomeno anche la vecchia statale dopo che era già stato sospeso il traffico sulla nuova circonvallazione aperta il 6 giugno dal ministro Mancini, una variante di 3 km. circa che corre a monte della frazione Soleil e della vecchia statale. Anche nella spalla destra del ponte che attraversa il vallone Soleil si era manifestata una fenditura larga quattro centimetri. In sede stradale proprio in quel punto si era notevolmente abbassata ed alcune crepe trasversali, per altro superficiali, segnavano la carreggiata per tutta la sua larghezza di nove metri; inoltre in alcuni campi coltivati a prati e a vigne si erano prodotte fenditure larghe anche 15 cm. Le abitazioni della frazione Soleil poste fra la nuova variante e la vecchia statale presentavano tutte delle crepe, i vetrini-spia posti in alcuni punti più delicati saltavano come tappi di spumanti dopo poche ore.

Data questa situazione, era necessario che i tecnici disponessero tutti gli accorgimenti indispensabili perché non si arrivasse al peggio. In giornata giungerà a Châtillon un esperto dell'Istituto Geologico Italiano di Roma chiamato dall'Anas per studiare il fenomeno; un altro esperto, il prof. Guglielmo Meardi, del Politecnico di Milano, è stato chiamato dall'Amministrazione regionale, che ieri pomeriggio ha tenuto una riunione della sua Giunta presieduta dal presidente, avv. Cesare Bionaz.

Sono state immediatamente disposte provvidenze per le famiglie che han dovuto abbandonare le case della frazione Soleil: sono otto famiglie in tutto, ventisette persone, che hanno trovato ospitalità presso amici e conoscenti; ieri pomeriggio hanno ultimato lo sgombero delle loro masserizie e il comune di Châtillon ha offerto alcuni locali perché possano esservi depositati i mobili ed altre suppellettili.

La zona non era mai stata minacciata da frane: l'attuale smottamento sarebbe causato, secondo alcuni, da infiltrazioni sotterranee d'acqua provenienti dai canali d'irrigazione dei prati: in questi giorni in questi canali scorrono centinaia di metri cubi d'acqua per uso agricolo e ora quest'acqua è stata deviata. La gente, però, comincia a chiedersi come mai sia avvenuta questa frana che ha compromesso la funzionalità della variante costata un miliardo e 81 milioni circa, per non parlare delle case di abitazione di Soleil e del pericolo di veder compromessa la circolazione anche sulla strozzatura della statale 26 nel tratto St.-Vincent-Châtillon. Il terreno era veramente stabile?

L. v.

Quando arriverà l'autostrada ad Aosta?

I problemi della viabilità nella Valle d'Aosta sono chiaramente legati alla costruzione dell'autostrada Quincinetto - Aosta. La soluzione che la nuova arteria darà — quando sarà completata — agli inconvenienti anche molto gravi lamentati in questi anni nel traffico lungo lo stretto budello della Valle, sarà semplice e radicale. Ma quando verrà?

L'Alivo già nel 1950 aveva proposto la costruzione dell'autostrada fino a Verrès, ma la proposta venne respinta. La stessa sorte subirono vari altri progetti fra il 1950 e il '62. Finalmente, il 15 maggio 1963, fu firmata la convenzione che concedeva alla Società Autostrade Valdostane la costruzione dell'autostrada Quincinetto - Aosta.

Il 24 febbraio 1966, con lo scoppio della prima mina nella stretta di Bard, cominciarono i lavori nel tratto Quincinetto-Verrès.

L'autostrada ha una lunghezza di km. 47,5, comporta una spesa di 48,5 miliardi ed è prevista in prosecuzione dell'autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto. E' suddivisa in due tronchi: Quincinetto - Verrès e Verrès-Aosta.

Il tronco Quincinetto-Verrès è stato a sua volta frazionato in otto lotti, di cui sei relativi ai lavori, compreso quello per l'esecuzione della pavimentazione; tutti i lotti di tale tronco, con esclusione di quello relativo alla pavimentazione, sono già stati appaltati; la Società Autostrade Valdostane ritiene che alla fine del corrente anno o entro i primi mesi dell'anno prossimo il tronco possa entrare in esercizio.

La settimana nelle Borse

Quotazioni stabilizzate

Buon volume di affari e fermezza di fondo - L'indice è praticamente invariato - Miglioramento nel reddito fisso - Irregolare Wall Street

Milano, sabato sera.

Dopo gli improvvisi rialzi della scorsa settimana il mercato ha assunto un ritmo più equilibrato. Gli scambi si sono mantenuti a buoni livelli e l'intonazione di fondo è rimasta positiva anche se non sono mancati contrasti e incertezze. Nel complesso le variazioni rispetto all'ottava precedente non sono state di grande entità e il nostro indice risulta alla fine praticamente invariato. Si è passati infatti da 74,77 a 74,87. E' interessante rilevare come la quota ormai da qualche tempo, si sia stabilizzata ed abbia dimostrato una buona fermezza di fondo. L'assorbimento anche nei momenti meno favorevoli è sempre agevole e soprattutto sui valori principali l'incontro della domanda e della offerta risulta facile. La clientela ha concentrato le iniziative sui titoli primari e specialmente su Edison, Montecatini, Fiat, Olivetti e Assicurazioni Generali, che hanno rappresentato in valore oltre il 50% degli affari. Negli altri comparti il lavoro è stato invece modesto.

Per la cronaca, delle cinque riunioni in esame tre si sono concluse in rialzo e due negativamente. Tuttavia si è constatato che mai una tendenza s'è affermata in modo deciso e che ad aperture sostenute sono seguite chiusure calme e viceversa. La seduta più positiva è stata quella di mercoledì quando con un progresso dello 0,7% si è ricuperato il terreno perduto martedì. Giovedì e più ancora venerdì gli affari sono diminuiti ma le quotazioni sono rimaste stazionarie.

Molta attenzione è stata dedicata da operatori e clientela alle notizie di alcune società. Così la Pirelli s.p.a. che ha aumentato le sue vendite. Si è poi riunito il comitato interministeriale del credito che ha approvato varie operazioni finanziarie, concedendo inoltre l'autorizzazione per l'incorporazione della Montecatini nella Edison. Manca ora come ultimo anello il decreto del ministero dell'Industria, sulle agevolazioni fiscali.

Nel comparto del reddito fisso attività discreta con qualche miglioramento per i valori più trattati.

Sui mercati internazionali, a Wall Street nei primi giorni della settimana l'intonazione generale è migliorata soprattutto nel settore degli industriali ma in complesso le variazioni sono limitate.

F. C.

In una località vicino a Gaeta

Annega soccorrendo la fidanzata in pericolo

Il giovane non sapeva nuotare ma non ha esitato a gettarsi in acqua - Quando da terra sono giunte le barche non c'era più nulla da fare

ROMA, sabato sera.

Un giovane di 28 anni, Pietro Conti, di Roma, è annegato nel mare di Serapo, la spiaggia di Gaeta, nell'eroico tentativo di raggiungere la fidanzata, Elena Costa di 24 anni, che, sorretta dal salvagente, era sospinta dalle onde e dalle forti correnti verso il largo.

Pietro Conti, pur non sapendo nuotare, quando si è accorto che Elena Costa con la quale si sarebbe dovuto sposare a settembre, era in difficoltà, non ha esitato e si è gettato in acqua nel vano tentativo di raggiungerla. La ragazza, sapendo che il fidanzato non sapeva nuotare lo ha invitato più volte a tornare indietro. Ma Pietro Conti non le ha dato ascolto, ha continuato ad avanzare finché un'onda più alta delle altre lo ha sommerso.

A questo punto la ragazza ha cominciato a chiedere aiuto in direzione della spiaggia dove si trovavano i suoi genitori, le sorelle, cognati. I parenti di Elena Costa hanno tentato di mettere in mare una barca ma questa faceva acqua. Hanno cercato inutilmente il bagnino. Alla fine sono riusciti a trovare un pattino in uno stabilimento vicino. Quando hanno raggiunto la ragazza e il fidanzato questi era già morto.

F. s.

ULTIME SULLA MODA

Scoprirsi con arte nelle serate al mare

Cosa indossare nelle serate al mare? Questo è l'interrogativo più assillante per tutte le donne intente a preparare il guardaroba per le vacanze. Andare a ballare con il «palazzo-pigiama» non è più una follia, bensì una consuetudine che risale all'estate scorsa, quando, dopo anni di tentativi, si verificò il «boom» dell'abito a pantalone. Anche quest'anno la moda ripropone una soluzione di questo genere, purché il bustino, che sostiene i calzoni, sia tagliuzzato con arte per scoprire larghi lembi di epidermide. L'innovazione può sembrare audace, eppure è già stata offuscata dall'eccentricità. Ultimo grido è infatti l'abito realizzato con due giganteschi fazzoletti, di colori diversi, tagliati a triangolo, il primo per avvolgere i fianchi e mettere a nudo una gamba, l'altro annodato sulla spalla, per coprire come può, il busto. La moda degli «scampoli», nata con l'abito bicolore, si è idealizzata in un [illegible] vestito da sera.

La veste ellenica

Esaltare con diplomazia il «nudo», sono le parole d'ordine del mondo della moda. Esso si riflette in una vasta gamma di modelli lanciati dai sarti con la complicità della storia del costume. Una sensazionale «veste» d'ispirazione ellenica, è stata acquistata, in un atelier romano, da una giovane «beauty» dello schermo. E' drappeggiata a peplo, mette in mostra le gambe con una ampia apertura asimmetrica sul davanti, denuda una spalla ed una bella porzione di schiena, scopre una buona parte della vita fino sotto il seno. Questo abito, così bene arieggiato, soffre di incompatibilità con qualsiasi tipo di calzatura. La tendenza di andare a piedi nudi, fa riscontro con la voga del «pareo» d'importazione hawaiana, superato tuttavia dalle lunghe gonne, spaccate ai lati, abbinate con impalpabili, trasparentissime blusé in chiffon ricamate al punto del seno, per non violare i limiti della decenza.

Modello d'ispirazione ellenica in seta bianca stampata in giallo marrone e nero

Una lunga veste di foggia orientale con disegni fantasiosi da mille e una notte

Il piccante due-pezzi

Indubbiamente, una delle formule più affermate e interessanti è il «due pezzi» da sera che si presta a varie interpretazioni: dalle più castigate a quelle più piccanti, e un tantino rivistaiole; dai tipi realizzabili con poche lire ai modelli «firmati», di alto costo, come pure ad esempio il reggiseno e gonna-pantalone chiusa alle caviglie con ricco sbuffo all'odalisca. E ancora: la sottana di forma piramidale da indossare con un collettone ampio e rigido da gran sacerdote egizio; la gonna drappeggiata in vita, fasciante i fianchi, da portarsi unicamente con una leggera collana formata da molteplici giri di grosse pasticche in plastica lucidissima. Sono modelli un po' teatrali, anche se costano un occhio della testa, ma nel colossale e variopinto spettacolo delle vacanze se ne vedranno di tutti i colori.

Le belle bagnanti ambiscono alla parte di protagoniste nelle notti di mezza estate e, con l'aiuto di un abbigliamento fantasioso, possono anche cambiare ruolo ogni sera, diventare delle altere regine d'Egitto, favolose principesse da mille e una notte o stilizzate, dolcissime ghelshe. La moda è in vacanza, concede perciò alle donne le più assurde libertà.

Scollature generose fitti ricami in oro

Illimitate sono le soluzioni per risolvere una serata al mare, senza dimenticare che nella pittoresca girandola di pantaloni, sottane, reggiseni, collane e blusé, esiste ancora un capo che si chiama vestito, indumento preso in considerazione da molte donne che non vanno pazze per le eccentricità. Sono le signore eleganti di sempre che quest'anno al mare porteranno una serie di abiti in lino, in gazar, di seta e in piquet di cotone, scelti nei colori studiati per valorizzare l'abbronzatura: verde mela, turchese, giallo limone, albicocca, orchidea e l'intramontabile bianco puro. Semplice nella linea, sia lungo sia corto, l'abito è arricchito, nelle scollature generose, da fitti ricami in coralli, in perle opache e in oro.

Il «palazzo-pigiama» aggiornato: è in seta rosa e bianca, drappeggiato sulla spalla con fascia copriseno

La moda degli «scampoli»: con due fazzoletti a triangolo si realizza un abito

Testi di **Elsa Rossetti**

Fotografie B.I.M.

Una festa nordica nella gran luce mediterranea

Un girotondo degli svedesi saluta l'estate ad Alassio

Il tradizionale rito del «Midsommar», che segna la fine della lunga notte scandinava, si è rinnovato in un prato dove giovani ed anziani hanno danzato intorno a una croce ricoperta di fiori - Forse qualcuna delle più spregiudicate ragazze del mondo ha anche sognato romanticamente il principe azzurro in omaggio ad una poetica favola

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, sabato sera.

Gli svedesi la chiamano la festa del «Midsommar» ed è per loro la festa più bella; nessun'altra ricorrenza ha il suo fascino, neppure il Natale. Il «Midsommar» cade il 24 giugno, il giorno più lungo dell'anno, il giorno che chiude l'inverno e dà principio all'estate. L'attesa che circonda il suo arrivo sfiora l'ansia, la trepidazione. Lassù gli inverni sono interminabili e bui, le estati una breve e meravigliosa parentesi. Il «Midsommar» è come il risveglio da un lungo sonno ed il modo in cui gli svedesi lo festeggiano ha qualcosa di magico e di poetico assieme. Un rito dal fascino pagano, che si spiega con l'amore quasi religioso che i popoli scandinavi, e soprattutto gli svedesi, hanno per la natura.

L'usanza è nata moltissimi anni fa nel «Dalarna», una regione poco a nord di Stoccolma, poi si è diffusa in tutta la Svezia e quindi nei paesi vicini. Prima che sorga l'alba del 24 giugno si tagliano due tronchi d'albero, uno più grande ed uno più piccolo: legandoli assieme si costruisce una croce, che viene deposta a terra in aperta campagna. Poi si aspetta il sorgere del sole in un'atmosfera di magica attesa. Al mattino i più giovani raccolgono foglie e arbusti e quanti più fiori riescono a trovare; con questi, nel pomeriggio, le ragazze adornano la croce in modo che sembri un albero in piena fioritura. La croce infine viene rizzata (questo è un compito degli uomini) ed attorno ad essa si intrecciano canti e danze fino al mattino del giorno seguente.

Il simbolismo è facile a capire: la croce spoglia è l'inverno, il verde e i fiori sono l'estate, i bambini e le fanciulle la gioventù, i canti e le danze la gioia per il ritorno della bella stagione. Il rito si celebra anche nelle regioni del Nord, dove il giorno non si distingue dalla notte, dove non ci sono né albe né tramonti, e chi non può lasciare la città si prepara un alberello, come da noi si usa il giorno di Natale.

In giugno moltissimi nordici partono per le vacanze. Molti vanno all'estero, nei paesi del Sud, incontro al sole; e l'Italia naturalmente è una delle mete preferite. Ma anche se trovano l'estate già iniziata, con il termometro a 30 gradi, gli svedesi non si dimenticano di festeggiare il «Midsommar». Ad Alassio la cerimonia si ripete ogni anno, secondo il rito tradizionale, ed anche ieri il 24 giugno è stato [illegible] degnamente. Anzi, questa volta la festa è stata ancora più bella, perché vi hanno preso parte parecchie centinaia di turisti. Dopo gli in-[illegible] anche gli svedesi hanno «scoperto» Alassio e di stagione in stagione diventano più numerosi. Sono stati 5000 nel '64, 12 mila nel '65 e quest'anno le prenotazioni sono salite a 22 mila.

Si intrecciano le danze intorno alla croce fiorita che simboleggia l'estate (Moisio)

Occorreva un posto in aperta campagna ed è stato scelto un vasto spiazzo erboso presso Garlenda, una decina di chilometri nell'entroterra. La croce è stata preparata il giorno prima ed il compito di adornarla è toccato al-[illegible]. Una [illegible] un po' misteriosa ma facilmente spiegabile: il Club è riservato ai giovani dai 18 ai 22 anni, chi ne ha uno soltanto di più o di meno non può farne parte. La idea è venuta ad un'agenzia di viaggi svedese ed ha avuto un notevole successo. Le ragazze, molto più numerose dei ragazzi, sono tutte graziose, e ad Alassio il Club ha acquistato un'immediata e comprensibile popolarità.

Le svedesine sono giunte a Garlenda prima degli altri, con quattro enormi mazzi di fiori. Le foglie e gli arbusti sono stati presto trovati, e quando poco più tardi sono arrivati gli «anziani», l'estate aveva compiuto il suo «miracolo», la croce era fiorita. Al suono di una fisarmonica sono cominciate allora le danze, tutti in cerchio tenendosi per mano.

Ma il «Midsommar», sotto il sole della Riviera, ha perso un po' del suo fascino. «In Svezia — ha spiegato una bella ragazza di nome Ingrid — l'atmosfera e l'ambiente sono diversi. Chi non ha provato a trascorrere lunghi mesi al freddo e al buio non può capire che cosa significhi per noi l'inizio dell'estate. Ogni volta è un "miracolo" ed il "miracolo" accade il 24 di giugno».

A questa festa è legata un'antica favola, cui per lungo tempo le ragazze svedesi hanno creduto. Le fanciulle che erano senza innamorato dovevano cercare, nel giorno del «Midsommar», sette fiori diversi. Quando li avevano trovati, dovevano correre a casa, senza rivolgere la parola a nessuno, e addormentarsi con i fiori accanto al cuscino. Se durante la notte sognavano un ragazzo, quello sarebbe stato il loro principe azzurro, e l'amore sarebbe sbocciato prima della fine dell'estate. La favola si è tramandata fino ad oggi, e in Svezia tutte le ragazze la conoscono. Chissà che, malgrado la loro spregiudicatezza, qualcuna di esse la sera del 24 giugno non si addormenti con sette fiori diversi accanto al cuscino.

Piero Gasco

Tutti in cerchio tenendosi per mano: un girotondo in cui spiccano le belle ragazze

---

Sotto la minaccia dei licenziamenti

Continua lo sciopero alla cartiera di Verbania

Lunedì i lavoratori terranno un'assemblea straordinaria - Un ordine del giorno di solidarietà votato dal Consiglio comunale - L'ordine è tornato in città

Verbania, sabato sera.

L'ordine pubblico è normale, stamane, in tutta la città, dopo le dimostrazioni e gli incidenti dei giorni scorsi. Solo alla Cartiera Prealpina di Verbania prosegue lo sciopero compatto di tutte le maestranze contro i licenziamenti e le sospensioni che scatteranno dal 1° luglio prossimo. Operai e impiegati si riuniranno in assemblea straordinaria lunedì mattina.

Mentre le condizioni dei quattro agenti e funzionari di P. S. feriti o contusi vanno rapidamente migliorando, il Comando dei Carabinieri ha nuovamente, energicamente, smentito la versione degli scioperanti, secondo la quale i carabinieri, intervenuti l'altra notte in appoggio alla polizia, avrebbero fatto uso del calcio dei moschetti.

Dal canto suo il Consiglio comunale di Verbania ha votato un ordine del giorno nel quale si dice che il Consiglio comunale [illegible] è vivamente preoccupato per la grave situazione nel Verbano, Cusio e Ossola, dato «il deterioramento ulteriore della situazione economica della città e dei comuni vicini, con la drastica riduzione della forza lavorativa della modernissima Cartiera di Possaccio e con la paventata chiusura totale dello stabilimento, comportante il licenziamento di circa 850 lavoratori». L'ordine del giorno prosegue affermando che «dagli elementi emersi la fabbrica potrebbe riprendere senza eccessive difficoltà il pieno ritmo di lavoro» ed auspica «che vengano fatti dagli organi direzionali i passi necessari a ristabilire l'equilibrio». Infine richiede che «l'intervento dello Stato resti esclusivamente rivolto all'interesse sociale ed esprime la più ampia solidarietà ai lavoratori».

Tornando dalla scalata del Crozzon

Cadavere d'un alpinista ritrovato da Maestri

Il corpo, che giaceva su una cengia, è stato identificato per quello di un medico viennese scomparso lo scorso settembre insieme ad un compagno di cordata

Trento, sabato sera.

(a. n.) Il «ragno delle Dolomiti», Cesare Maestri, e le guide alpine Bruno e Catullo Detassis, che stavano effettuando ieri una ascensione nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, hanno rinvenuto sulla parete nord del Crozzon il cadavere ancora intatto di un alpinista, che è stato poi identificato per il medico chirurgo Ottone Mislivec, da Vienna, scomparso nel settembre scorso insieme al suo compagno di cordata, dott. Ottone Lang, pure viennese. Il corpo giaceva su una cengia, seduto in maniera composta, con le spalle addossate alla parete: pareva stesse dormendo. Dalla sua cinta partiva una corda che penzolava nel vuoto: era tronca dopo pochi metri. Molto più a valle, su una cengia sottostante, i tre alpinisti rinvenivano un orologio, una torcia elettrica ed una scarpa. C'è ancora la neve e probabilmente sotto il bianco strato giace il corpo dell'altro sventurato componente la cordata.

La sciagura era avvenuta, come abbiamo detto, nel settembre scorso. I due, durante la difficile scalata della impervia parete, che presenta difficoltà di sesto grado, erano stati sorpresi dal maltempo. Una abbondante nevicata aveva fatto scomparire completamente le loro tracce. Tutte le ricerche compiute dal «ragno delle Dolomiti» e da altre guide alpine erano rimaste per molte settimane infruttuose. Poi, due metri e più di neve avevano fatto abbandonare ogni tentativo.

CALCIO: dopo l'esclusione di Corso

Assurda polemica su Gianni Rivera

Il c. t. Fabbri deve scegliere ancora due giocatori da escludere dai campionati del mondo - Qualcuno, vorrebbe che Rivera fosse uno di questi - Oggi, la Nazionale a Coverciano

Il c. t. Fabbri (a sinistra) e Rivera sono al centro delle discussioni

FIRENZE, sabato sera.

OGGI GLI AZZURRI si ritrovano a Firenze per completare la preparazione alla trasferta in Inghilterra. Questi sono i giocatori che Fabbri ha confermato per l'ultimo raduno «premondiale»:

PORTIERI: Albertosi, Anzolin e Pizzaballa;

TERZINI: Burgnich, Facchetti e Landini;

MEDIANI: Rosato, Salvadore, Guarneri e Janich;

CENTROCAMPISTI: Lodetti, Fogli, Leoncini e Bercellino;

ATTACCANTI: Meroni, Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Juliano, Rizzo, Pascutti, Barison e Riva.

Sono ventiquattro e dovranno molto presto (entro mercoledì prossimo, subito dopo l'ultima partita ufficiale con il Messico in programma a Firenze) essere ridotti a ventidue. La presentazione dell'elenco così suddiviso dice chiaramente che la scelta di Fabbri dovrà avvenire con l'esclusione di un centrocampista e di un attaccante. I settori della retroguardia non dovrebbero essere più sfoltiti dopo la «decimazione» decisa dal c.t. a metà settimana.

Fare previsioni oggi sulle decisioni di Fabbri sarebbe prematuro; il selezionatore azzurro in questi giorni si è premurato in modo encomiabile di nascondere le sue intenzioni. E' facile capire come Fabbri abbia già un'idea precisa, ma questa decisione verrà attuata solamente dopo le prove fiorentine.

Come era facile prevedere l'esclusione di Corso ha suscitato i primi commenti e non tutti favorevoli. Qualcuno ha impostato il problema Corso in contrapposizione alla presenza di Rivera, traendone la soggettivissima opinione che il c.t. intenda rinunciare anche al giovane attaccante del Milan. Alcuni giornali milanesi hanno «sparato» la notizia con vistosi titoli, ma c'è da credere che ad ispirare la campagna «anti-Rivera» non sia stato Fabbri. Rivera, interrogato da alcuni giornalisti, ha candidamente dichiarato che in Nazionale ci sarà anche lui, e tutto questo serve a fomentare polemiche e discussioni proprio nel momento più delicato.

Sinceramente, non comprendiamo come si possa pensare che Fabbri voglia lasciare a casa proprio Rivera, che ha sempre difeso in ogni circostanza e di fronte a qualsiasi critica. Il giocatore non attraversa un buon momento di forma, sia accusando le difficoltà incontrate durante il campionato piuttosto oscuro disputato non solo da lui ma da tutta la sua squadra, il Milan. Si allena con volontà; l'abbiamo recentemente seguito sia ad Asiago che a Coverciano e ad Appiano Gentile, e l'abbiamo visto deciso e volonteroso più che in ogni altra circostanza. Però la sua prova con l'Argentina a Torino non è stata brillante, ma non riteniamo che si possa giudicare Rivera in quarantacinque minuti di gioco. Sarà opportuno che Fabbri dica subito chiaro al giocatore che per lui nulla è cambiato, che tra i 22 che andranno a Londra il suo nome ci sarà. Si chiuderebbe così una polemica assurda, una discussione che può solamente portare danno all'ambiente azzurro.

Giulio Accatino

TOUR: in marcia verso i Pirenei

I belgi e gli olandesi all'attacco di Rudy Altig

Il tedesco della «Molteni» si difende ottimamente - Il suo compito è duro, e tutti sono in attesa di una «sorpresa» - Verrà da Anquetil e Poulidor?

(Dal nostro inviato speciale)

Dieppe, sabato sera.

Ieri ha vinto un ragazzino di ventidue anni e sono tutti contenti. Willy Planckaert possiede la dote naturale di riuscire simpatico al primo acchito. E' belga, è, forse, il miglior belga delle ultime generazioni di ciclisti. Solo Rik Van Looy dichiara apertamente di stimarlo poco. Lo accusa di voler fare il furbo, lo accusa di una condotta di corsa eccessivamente rinunciataria. «Willy — sostiene Van Looy — ha forse capito troppo presto la lezione. Quando c'è da lavorare o per portare a buon fine un inseguimento o per far riuscire una fuga, lui non c'è mai. Lui è sulle ruote di quelli che sgobbano. Poi, salta fuori al momento buono. Proprio perché ha risparmiato fatica, è più fresco. Ed è per questo che riesce ad imporsi».

Noi la corsa la seguiamo in macchina, qualche cosetta la vediamo, molte cose però ce le raccontano e, quindi, può darsi che il trentaduenne «imperatore di Herentals» (non è colpa nostra se i «fans» di Van Looy hanno così battezzato il loro beniamino) abbia ragione. Ma, tra i due: tra Van Looy e Planckaert, ci sono giusto dieci anni di differenza ed i borbottii di Rik altro non sono, probabilmente, che un tentativo di «vendetta». La «vendetta» di un anziano, che si difende come può dall'irrompere sulla scena di un giovane che vanta le sue stesse doti, le doti elettrizzanti del velocista di classe.

Insieme con Planckaert, che è la novità, in fin dei conti lieta, l'uomo del giorno continua ad essere Rudy Altig, che sta difendendo alla baionetta la sua maglia gialla, conquistata di slancio nella prima tappa. I distacchi in classifica sono lievi, ogni fuga che nasce ha nei suoi ranghi almeno un paio di avversari pericolosi per il primato del tedesco, ed è per questo che le fughe, in genere, non riescono. Altig è una forza scatenata della natura. Altig, per lo più, non chiede aiuto ai suoi gregari. Altig è un tipo che ha per abitudine quella encomiabile di pagar di persona.

La sua stessa situazione di squadra, del resto, lo obbliga a comportarsi in simile maniera. Il tedesco è agli ordini della compagine di De Rosso ed il fedele Rudy sa benissimo che la Molteni, per raggiungere una decorosa affermazione finale, non su di lui punta, ma punta sul veneto. Comunque, Altig non si fa cogliere dallo scoramento, questa è una parola che non compare nel suo vocabolario. Come s'abbassa la bandierina del via, ed in ogni tappa la musica si ripete uguale, tutti lo attaccano e Rudy dà l'impressione di non aspettar altro. Si china sul manubrio, risponde sempre a tono. Macina chilometri e chilometri ad andatura folle. E se, per caso, lo sorprendono, la sua controffensiva è caratterizzata da uno slancio tale da indurre al più schietto entusiasmo.

Ieri, per esempio, Simpson, che aveva l'argento vivo addosso, in uno dei suoi tentativi, si è trascinato nella scia una pattuglia di dieci uomini e tra i dieci uomini c'erano Anquetil, Poulidor e Janssen. Il momento si rivelava delicato, il gruppo, colto in contropiede, stentava a riprendersi ed a organizzarsi, il vantaggio dei fuggitivi presto saliva verso il mezzo minuto.

L'episodio, se avesse preso sostanza, poteva decidere non soltanto della maglia gialla, ma addirittura dell'esito finale del Tour. Altig s'è buttato alla caccia con la bava alla bocca, con tanta energia che il grosso si ruppe in due drappelli. Ed ecco, un sibilo cattivo e maligno, ecco uno dei tubolari della bicicletta di Altig afflosciarsi per una foratura. Willy Altig passava una delle sue ruote al fratello, l'operazione era compiuta nel tempo d'un lampo, ma, intanto, Rudy s'era intruppato nel secondo dei due drappelli in cui s'era sciolto il gruppo. Il tedesco è corridore generoso ed intelligente, sa che certe situazioni vanno affrontate di petto, o si risolvono subito o sono guai. E Rudy, ieri, non ha patito un attimo di esitazione, da solo si è portato dalla seconda sulla prima pattuglia ad animar l'inseguimento e la fuga di Anquetil, di Poulidor, di Simpson e di Janssen è così andata in fumo.

Bisogna dir grazie ad Altig. Terrà sin quando terrà, ma il Tour, in queste fatiche iniziali, gli deve molto del suo interesse. Altig si difende ottimamente dall'assalto dei belgi e degli olandesi, che sono sempre in vetrina (nell'ordine di arrivo si scende sino al dodicesimo posto per trovare un ciclista che appunto non sia o belga o olandese). Il suo compito è duro, ma lo sbriga con sufficiente disinvoltura, anche se pure lui si rende conto che una sorpresa è nell'aria.

Chissà perché, l'intera carovana lo avverte. Anquetil e Poulidor stanno per passare dalla guerra fredda alla guerra calda. I nostri? Sono alla finestra. Tengono duro e soffrono. Il Tour è corsa spietata. Fanno quel che possono. Per questo, almeno finora, nessuno può azzardare a criticarli.

Gigi Boccacini

Su tre campi di bocce il trofeo della «Stampa»

Sui campi di bocce dei circoli aziendali «La Stampa», «Avvenire S. Paolo» e «Madonna del Pilone» si disputeranno domani le gare a coppie valevoli per il trofeo «La Stampa» per i giocatori della categoria «C» e il Trofeo «Cora» per la categoria «D».

La tappa di oggi

Oc. Atlantico — DIEPPE — Valéry en C. — CÔTE-DE-LA PORTE-ROUGE — Barville — LE HAVRE — Bolbec km. 74 — ROUEN — Honfleur km. 114 — Deauville km. 132 — Houlgate — Herouville km. 163 — CAEN km. 178,5

Il Tour conclude la sua prima settimana con la quinta tappa da Dieppe a Caen con partenza alle 11,45 locali. Sono 178 chilometri di pianura, appena interrotti da qualche collinetta. Su una di queste, la Côte de la Porte Rouge, dopo 47 chilometri, è posto un traguardo di quarta categoria del Gran Premio della Montagna, mentre al chilometro 127 è posto il «point chaud» della giornata, la traduzione francese del «traguardo dei tricolori» del Giro d'Italia. Una tappa apparentemente facile, nella quale la difficoltà maggiore dovrebbe essere costituita dal vento che anche ieri, soffiando prevalentemente contrario alla direzione di marcia, ha reso più ardua la fatica dei concorrenti. Altig è sempre in maglia gialla ed oggi difende il suo trofeo per la quarta volta.

Domani, Caen-Angers, 216 chilometri che, lasciando le sponde dell'Atlantico si addentra nell'interno. Il programma prevede soltanto pianura, appena corretta dalla solita salita di quarta categoria, la Côte de Bellevue dopo 37 chilometri.

Classifica generale

1.	ALTIG	in 18 ore 3';
2.	Reybroeck	a 20'';
3.	Sels	s.t.;
4.	Janssen	s.t.;
5.	Den Hartog	s.t.;
7.	De Pra	s.t.;
16.	Poulidor	a 47'';
25.	De Rosso	s.t.;
26.	Anquetil	s.t.;
31.	Zilioli	a 1'34'';

Oggi l'arrivo in tv

Oggi, alle ore 17, sul Programma Nazionale verrà trasmessa, in collegamento Eurovisione, la telecronaca diretta della fase conclusiva della quinta tappa, la Dieppe-Caen.

Il figlio di Fangio domani in pista a Monza

Si corre domani a Monza una delle più importanti gare di Formula 3 del calendario automobilistico sportivo internazionale: il Gran Premio Lotteria. Alla competizione partecipano piloti di tredici paesi; spiccano i nomi degli inglesi Pike, Courage, Williams, Cardwell, dello svedese Troberg (allievo di Joachim Bonnier e vincitore della scorsa edizione), dei nostri Baghetti, «Geki», De Adamich, Facetti e Brambilla.

Molta curiosità per il debutto di «Cacho» Fangio, il figlio del famoso campione del volante. Il ragazzo, che esordì in Europa nel Gran Premio di Monaco di F. 3 con esito poco fortunato, fa parte della scuderia Automundo, diretta dal padre Manuel. Per la scuderia, che ha sede a Modena, corrono anche Baghetti e un pilota argentino di cui si dice un gran bene: Carlos Pairetti.

Il Gran Premio Lotteria (in palio, nel concorso abbinato, vi sono centinaia di milioni di premi, fra cui 150 per il tagliando accoppiato al primo arrivato) si svolge domani pomeriggio. I 48 piloti qualificatisi nelle prove odierne formeranno due batterie di 24 partecipanti ciascuna; i dodici meglio classificati scenderanno in pista alle 18,30.

BOXE: a Seul, mondiale in palio

Nino Benvenuti: 35 milioni per Kim Ki-Soo

Il combattimento è valido per il titolo dei medi-junior detenuto dall'italiano

Nino Benvenuti a Seul ritratto sotto un grande cartello di Kim Ki-Soo (Telefoto a Stampa Sera)

SEUL, sabato sera.

Per una «borsa» piuttosto sostanziosa, all'incirca 35 milioni di lire italiane, il campione mondiale dei pesi medi juniors, Nino Benvenuti, mette in palio il suo titolo oggi a Seul contro il pugile coreano Kim-Ki-Soo.

Benvenuti, che ha ventotto anni ed è imbattuto nella ormai lunga carriera sia da dilettante sia da professionista, è al suo secondo incontro all'estero. Considerato un «pugile» di casa, il triestino ha dimostrato di essere rimasto volentieri a combattere in Italia sino a quando gli organizzatori gli offrivano grossi ingaggi, ma di non avere avuto esitazioni quando le offerte vantaggiose gli sono arrivate d'oltre confine. Recentemente, per circa 30 milioni di lire, Benvenuti è andato a battere Else sul ring di Berlino, ora per 35 non ha indugiato ad affrontare una trasferta così lunga, in un Paese che non ha molti contatti con gli ambienti sportivi europei. La fiducia che l'italiano ed i suoi accompagnatori dimostrano in queste ultime ore di vigilia è molto grande: evidentemente il pugile ed il suo «manager» Amaduzzi non credono che il coreano — il quale, tra l'altro, sembra aver sostenuto soltanto sette incontri da professionista — possa rendersi troppo pericoloso.

E' confermato che i punteggi verranno dati, oltre che dall'arbitro Bobby Richards, da due giudici: l'italiano Antonio Gilardi ed il coreano Chung Yung-Soo. L'incontro avrà inizio tra poco, alle 21 locali, corrispondenti alle ore 14 italiane. Il pubblico sta già dirigendosi verso le gradinate, e tutti i biglietti sono stati esauriti. Si prevede un incasso di circa 80 milioni di lire. Come si è detto, oltre un terzo toccherà a Nino Benvenuti.

Domani al Comunale

Juventus - Rijeka

E' l'ultima partita stagionale dei bianconeri

Domani sera (l'inizio della partita è fissato per le 21,30) la Juventus chiuderà la sua lunga stagione affrontando il Rijeka di Fiume. E' l'ultimo impegno dell'annata per i giocatori bianconeri che d'altro non chiedono che di potersene andare in vacanza per un mese, dopo una stagione che è stata snervante sia per la lotta combattuta sempre in primo piano in campionato (e quando anche le possibilità della squadra apparvero compromesse almeno riguardo allo scudetto, i juventini continuarono egualmente a battersi con la massima energia), sia in campo internazionale, nella Coppa delle Fiere e nelle altre competizioni analoghe, come ultimamente nella Coppa Città di Torino e successivamente nella Coppa delle Alpi in Svizzera.

Proprio quest'ultima manifestazione ha provocato le maggiori delusioni, il più vivo malcontento e non tanto come si sia piazzata la squadra, quanto per gli incidenti che hanno visto i bianconeri come protagonisti nell'ultimo incontro. Incidenti che hanno portato come conseguenza le dure squalifiche a Sarti, Gori, Dell'Omodarme e Castano.

In conseguenza dell'assenza «forzata» di questi quattro giocatori, che vanno ad aggiungersi alla lunga lista di atleti non più a disposizione di Heriberto Herrera (come i «nazionali» Anzolin, Salvadore, Leoncini, l'infortunato Bercellino I, Del Sol al seguito della rappresentativa iberica, ed infine Sacco, in servizio militare). In una situazione del genere anche solo mettere assieme undici nomi, a fine stagione, appare un'impresa non certo agevole, ma il trainer juventino, grazie alla comprensione dimostrata dai dirigenti del Brescia i quali hanno permesso l'utilizzazione di Mazzia e Casati, è riuscito nel proprio intento. A rinforzare ancora i quadri dei bianconeri, sono arrivati da Potenza Caocci e Coramini per cui, in pratica la squadra di domani sera può dirsi già formata con: Colombo; Casati, Maggioni; Coramini, Caocci, Mazzia; Stacchini, Da Costa, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.

Motivi di interesse, da parte juventina, ce ne sono diversi, ancorché si sia alla fine dell'annata. Anzitutto ci sarà da notare la prova di Mazzia e di Casati, che disputeranno l'ultima partita in maglia bianconera, alla vigilia del loro passaggio al Brescia. Egualmente interessante la presenza di Caocci e di Coramini i due giovani che, finito il periodo di «rodaggio» al Potenza, potrebbero venir utili ad Heriberto Herrera nella prossima stagione.

Torniamo ancora alla partita di domani sera. La squadra jugoslava è attesa per questo pomeriggio a Torino

Atletica per tv

Dionisi e Azzaro al Meeting di Siena

SIENA, sabato sera.

Con la partecipazione di atleti di dieci nazioni si apre oggi a Siena, per concludersi domani, la settima edizione del «Meeting dell'amicizia» di atletica leggera.

I partecipanti più famosi sono, in campo maschile, l'ungherese Vaya (neo-primatista europeo del peso), l'astaccista sovietico Lisitchev, i lanciatori cecoslovacchi Skobla e Zemba. Fra gli italiani i più noti sono Dionisi ed Azzaro, oltre ad Ottoz. In campo femminile la più nota è Jolanda Balas, primatista del mondo di salto in alto.

Questa sera (alle 22,15 sul secondo canale) la tv trasmetterà una sintesi delle gare odierne; per domani il collegamento, in diretta, è previsto per le 17,15.

I calciatori di cui si parla sul «mercato»

Law-Pascutti-Riva

Lo scozzese ieri ha avuto un colloquio telefonico col presidente del Napoli - L'ala sinistra della Nazionale è passata all'Inter, l'attaccante del Cagliari al Bologna - Ai sardi vanno Vastola, Boninsegna e milioni

(Dalla nostra redazione milanese)

Milano, sabato sera.

E' aperta la caccia a Denis Law. La notizia ha avuto il magico potere persino di far passare in secondo piano un'altra notizia che era attesa da giorni, per non dire da settimane: quella dei trasferimenti di Pascutti all'Inter, di Riva al Bologna e di Vastola al Cagliari. Parecchi dirigenti di società italiane sono stati chiamati telefonicamente dall'Inghilterra: Law è stato offerto almeno da cento differenti personaggi. Basti dire che all'Inter, nello spazio di un'ora, lo scozzese è stato offerto tre volte.

Eppure Law, che ha parlato al telefono con Fiore, il presidente del Napoli, ha spiegato chiaramente che stavolta, se tornerà in Italia, tratterà direttamente senza bisogno di alcun intermediario. Law ha pure aggiunto che il prezzo di acquisto è di 200 mila sterline, pari a circa 350 milioni. Ma la cifra è trattabile, ragion per cui Fiore, mentre il Torino, la Juventus e altre società stavano facendo gli stessi conti, ha dedotto che il giocatore verrebbe a costare non più di 250 milioni.

Se i 350 milioni sono trattabili, significa che con 250 lo si può acquistare. Poiché Law potrà essere tesserato in Italia nell'estate 1967, e cioè alla vigilia del campionato 1967-68, verrebbe prestato per una stagione ad una grande società straniera e il prestito frutterebbe certamente 80 milioni. Quindi i 350 milioni di partenza si ridurrebbero in effetti a 170.

Pascutti, ala sinistra della nazionale, è passato dal Bologna all'Inter, tramite il Cagliari; la società sarda in cambio ha avuto Boninsegna al quale si aggiungerà o un conguaglio in milioni di poca entità o un altro giocatore in comproprietà, comunque non un calciatore di prima grandezza. Il Bologna, per avere il cagliaritano Riva, oltre a Pascutti ha ceduto ai sardi anche Vastola.

Ora che Pascutti e Riva sono stati «aggiudicati», altri nazionali vengono corteggiati. E' il caso di Barison, che interessa al Milan, di Bercellino I, che piace al Bologna, di Corso, al quale molte società strizzano l'occhio pur sapendo che Moratti non intende cederlo. Il mercato potrebbe riservare grosse sorprese negli ultimi dieci giorni perché qualcuno ha tenuto in serbo le cartucce da sparare al momento opportuno.

Giorgio Bellani

Poznan: al telefono la moglie dell'olimpionico

Angioni fuori pericolo

Il tenente Paolo Angioni in sella a Sunbeam

Il tenente Paolo Angioni, olimpionico a Tokio nell'equitazione, che dal 18 giugno si trova ricoverato alla clinica neurochirurgica dell'Università di Poznan, in Polonia, a causa di una grave caduta durante il Concorso ippico svoltosi in quella città, è stato dichiarato stamane fuori pericolo dai sanitari.

La lieta notizia ci è stata fornita dalla moglie del tenente Angioni, con la quale siamo riusciti a metterci in contatto telefonico a mezzogiorno. La signora Angioni ci ha detto: «Proprio stamane mio marito è stato dichiarato fuori pericolo. A fine mese, o ai primi di luglio, potremo fare ritorno in Italia, a Roma. Abbiamo passato giorni terribili; in un primo momento i medici avevano pochissime speranze che si potesse salvare a causa della commozione cerebrale e dello stato di «choc», ma fortunatamente la sua forte fibra ha avuto la meglio, e adesso il peggio è passato».

La signora Angioni, che si trova a Poznan con la mamma dell'olimpionico subito accorsa al suo capezzale, ci ha confermato che l'incidente avvenne a causa di un «rifiuto» del cavallo Sunbeam dinanzi alla doppia barriera. Sbalzato violentemente di sella, Angioni (molto noto a Torino dove ha sostenuto gli studi e dove ha iniziato a cavalcare alla Società Ippica), era stato schiacciato dal corpo dell'animale contro il marciapiede di mattoni dell'ostacolo riportando la commozione cerebrale, stato di «choc» e varie fratture ad una caviglia.

Il tenente Angioni, che assieme a Checcoli e Ravano aveva vinto a Tokio la medaglia d'oro nel «concorso completo», è considerato uno dei più forti cavalieri in campo internazionale e a luglio avrebbe dovuto partecipare ai campionati mondiali in Inghilterra, ai quali, però, a causa di questo incidente, dovrà adesso rinunciare.

ULTIME NOTIZIE

Solo il figlio ammesso col generale

De Gaulle visita la base spaziale segreta di Baikonur

In serata giungerà a Leningrado dove sarà raggiunto da Kossighin

Novosibirsk, sabato sera.

Il presidente De Gaulle ha lasciato Novosibirsk fra le acclamazioni della folla siberiana, che scandiva in coro: «Si consolidi e si sviluppi l'amicizia franco-sovietica». Da giorni correva voce che il Presidente francese sarebbe stato condotto a visitare la base spaziale di Baikonur; si diceva che tale visita sarebbe avvenuta durante il viaggio da Novosibirsk a Leningrado.

Stamane l'agenzia Tass ha confermato la notizia. «Si è appreso — dice un dispaccio — che nel corso del viaggio da Novosibirsk a Leningrado il presidente Charles De Gaulle visiterà il cosmodromo di Baikonur». L'annuncio è stato diffuso cinque ore dopo la partenza del generale dal capoluogo siberiano. E' dunque presumibile che la notizia sia stata diramata a visita avvenuta. Baikonur si trova a 1400 chilometri da Novosibirsk, nel deserto del Kazachistan.

Alla partenza da Novosibirsk sull'aereo di De Gaulle hanno preso posto, con il Presidente della Repubblica francese e con quello dell'Urss Nikolai Podgorny, solo quattro personaggi della delegazione francese: il ministro degli Esteri, Maurice Couve de Murville, il medico personale di De Gaulle, il figlio e aiutante di campo del Presidente comandante di marina, Philippe, e una guardia del corpo. Il resto del seguito e i 150 giornalisti che accompagnano il generale nella sua visita ufficiale in Urss raggiungono direttamente Leningrado, la vecchia capitale zarista, per attendervi De Gaulle. A Baikonur solo il figlio di De Gaulle, Philippe, è stato ammesso assieme al generale.

A Leningrado De Gaulle sarà raggiunto dal primo ministro Alexei Kossighin, che «rileverà» Podgorny nel ruolo di accompagnatore dell'ospite durante il giro della provincia. Nei circoli della delegazione francese si dice che forse anche il segretario generale del partito Leonida Breshnev, si recherà a Leningrado.

Selvagge urla nel Mississippi contro i «marciatori» e il Nobel che li guida

A Philadelphia, nel Mississippi, lo sceriffo Lawrence Rainey scortato da agenti di polizia giunge in Tribunale per essere processato. E' implicato nell'assassinio di tre giovani integrazionisti. Il delitto era stato commesso due anni fa (Tel.)

I razzisti a King: «Ti uccideremo, negro»

La polizia stenta a trattenere un migliaio di bianchi scatenati - Gli integrazionisti accolti nel piccolo centro di Philadelphia a sputi e pugni - Triviali insulti alle donne

New York, sabato sera.

Un migliaio di bianchi hanno assediato a Philadelphia i trecento integrazionisti in larghissima maggioranza negri, che in questa cittadina del Mississippi hanno proseguito ieri la «marcia contro la paura».

Da dietro all'imponente cordone di forza pubblica che impediva loro di mettere le mani addosso ai negri, i bianchi hanno ripetutamente scandito la minaccia: «Uccideremo King», «Ti ammazzeremo, negro», riferendosi al Premio Nobel per la pace Martin Luther King, che è il leader integrazionista.

Con fischi e urla i mille razzisti fanatici hanno tentato di impedire a Carmichael, un membro del Comitato coordinatore del Movimento studentesco non violento, di pronunciare il suo discorso dinanzi alla sede degli uffici centrali della contea di Neshoba, di cui è capoluogo Philadelphia. Essi hanno accolto i «marciatori contro la paura» con sputi, insulti, lancio di uova e di bottiglie, pugni.

I «marciatori» sono arrivati nella cittadina con una colonna di quindici macchine: a loro si sono uniti negri del posto che, con questo gesto, hanno voluto ribellarsi alle leggi di soggezione all'uomo bianco che sono ancora in questi Stati del Sud una schiavitù per la gente di colore. La reazione rabbiosa degli abitanti della cittadina — Philadelphia conta solo 5000 abitanti circa, e i mille controdimostranti costituiscono quindi gran parte della popolazione adulta maschile — dimostra quanto sia lontano nel Mississippi il giorno in cui l'uomo di colore sarà un pari dell'uomo bianco.

Uno degli episodi più vergognosi dell'intolleranza razzista che animava la folla dei bianchi si è avuto quando un negro, che osservava la marcia senza prendervi parte, si è accorto che una donna bianca, spinta alle spalle dalla folla dei controdimostranti bianchi, stava per perdere l'equilibrio sull'orlo del marciapiede. Il negro, con gesto spontaneo, ha sorretto la donna. Il marito di questa, un uomo anziano con in testa un cappello di paglia, gli si è scagliato contro e lo ha colpito ripetutamente alla faccia con i pugni: «Questo maledetto negro ha osato toccare mia moglie», ha gridato il forsennato, mentre due agenti lo allontanavano. Il negro non ha reagito.

Fra i «marciatori» c'erano anche diversi bianchi, fra cui delle donne, che sono state il bersaglio degli insulti più scurrili pronunciati dai razzisti. Martin Luther King, dopo aver parlato ai negri del posto raccolti nella loro chiesa, ha detto alla folla raccolta davanti alla sede della contea: «Siamo decisi a ottenere il rispetto dei nostri diritti in tutto lo Stato del Mississippi. Siamo qui perché siamo stanchi di sopportare, e perché non abbiamo paura».

a. p.

Nel corso di esercitazioni

Un giovane ufficiale muore per uno scoppio

Belluno, sabato sera.

Un giovane ufficiale pioniere è morto ieri nel tardo pomeriggio in seguito allo scoppio di una carica di tritolo. E' il tenente Bruno Bergero, che avrebbe dovuto compiere trent'anni domani, essendo nato a Savona, ove attualmente risiedeva, il 26 giugno 1936.

Il grave incidente è avvenuto a Cima Collinei, di Comelico Superiore, mentre i militari del Battaglione Feltre del 7° Reggimento alpino stavano effettuando le esercitazioni del campo estivo. Il Bergero preparava una carica di tritolo quando, per cause non rese note, l'ordigno scoppiava, ferendolo gravemente.

Muore sbalzata da una moto una donna presso Ceresole

Cuorgnè, sabato sera.

Un mortale e impressionante incidente stradale si è verificato ieri sera presso Ceresole Reale: ne è rimasta vittima una donna, Alma Chieratto, di 34 anni, che viaggiava sulla motocicletta guidata dal marito, il guardiano del Parco del Gran Paradiso, Paolo Orso-Fiet, trentasettenne, abitante a Pont Canavese. I due stavano scendendo da Ceresole per recarsi alla loro abitazione.

Prima di affrontare la ripida discesa su Noasca, in una stretta curva, la donna perdeva l'equilibrio, cadeva sul ciglio della strada e di qui rotolava nel sottostante dirupo. Il marito, per il contraccolpo, non riusciva a mantenere il controllo della moto e cadeva riportando lesioni di poco conto guaribili in una decina di giorni. La donna, invece, era deceduta sul colpo per frattura della base cranica.

Un ampio accordo concluso oggi a Belgrado

Firmata la pace religiosa fra Vaticano e Jugoslavia

Avrà luogo fra le due parti uno scambio di «inviati» con vasti compiti diplomatici E' il primo vero e completo regolamento dei rapporti fra la Santa Sede e uno Stato a regime comunista, dopo il parziale accordo fra la Chiesa e l'Ungheria nel 1964

Città del Vaticano, sabato sera.

A Belgrado, tra esponenti della Segreteria di Stato del Vaticano e rappresentanti del governo [illegible] concluso un accordo che tende a stabilire quello che il Papa parlando ieri ai cardinali ha definito «un assetto, anche se non ancora completo, regolamento delle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato jugoslavo, e dei rapporti fra quel governo e la Santa Sede».

Ne dà notizia un comunicato congiunto diramato a Roma e a Belgrado. Prevede, fra l'altro, lo scambio di inviati tra le due parti, che senza essere propriamente provvisti del pieno carattere diplomatico, pure avranno nella realtà trattamento e caratteristiche diplomatiche, per la delicatezza stessa dei compiti loro affidati.

L'avvenimento odierno ha certo una grande importanza sotto il profilo politico e religioso, in quanto supera in concretezza l'accordo meno vasto ed impegnativo che la Santa Sede concluse con il governo magiaro a metà settembre del 1964. Questo si rivelò tale da non impedire pochi mesi dopo arresti e condanne di sacerdoti: L'Osservatore romano fu costretto a reagire con parole forti e si diffuse negli ambienti ecclesiastici un certo scetticismo, si parlò di imprudenza, di fallimento del primo esperimento di colloquio ad alto livello con i Paesi dell'Oriente europeo.

Ora è venuto il momento della Jugoslavia e, si assicura, con ben altre prospettive. Per una parte affacciata sull'Adriatico ed aperta ai commerci dell'Occidente, per l'altra appoggiata nell'entroterra balcanico di influenza moscovita, la Jugoslavia di Tito ha assunto clamorosamente fin dai tempi dello stalinismo un atteggiamento di autonomia ed oggi esercita la sua azione alla testa dei Paesi cosiddetti «non impegnati». E' un quadro che dà affidamento alla diplomazia ecclesiastica ed il Papa stesso ha detto pubblicamente di avere dato il suo assenso alle trattative per il raggiungimento dell'accordo odierno, di averle anzi dirette personalmente. Riferendosi alla conclusione positiva delle trattative, Paolo VI ha confidato ai cardinali: «Noi affidiamo alla Provvidenza questo risultato, perché sia apportatore di frutti benefici».

Mons. Casaroli alla partenza per Belgrado (Telefoto)

La Jugoslavia è la porta dell'Oriente europeo, il suo esempio di convivenza con la Chiesa cattolica e la Santa Sede potrà forse essere seguito da altre nazioni a regime comunista. Gli ambienti responsabili vaticani precisano però, a scanso di equivoci, che contatti e stabilimento di nuovi rapporti non significano un cambiamento nella netta opposizione dei principi e dei metodi. L'intento della Santa Sede è soltanto quello di giungere ad una migliore condizione per i cattolici e per la professione religiosa nei Paesi comunisti, ad un dialogo sul piano umano per favorire la comprensione e la pace internazionale.

Dopo quanto ha affermato ieri Paolo VI, c'è da prevedere che qualcosa del genere possa avvenire anche nell'Unione Sovietica. Il Papa ha parlato dell'incontro avuto alla fine di aprile col ministro Gromyko, dichiarando di averlo voluto in ragione del suo dovere pastorale e della sua «universale paternità» e per contribuire al superamento delle difficoltà «che turbano la civile concordia tra i popoli e minacciano di provocare dolorosissimi ed irreparabili conflitti». Ha aggiunto di aver discusso con Gromyko dei problemi dei cattolici nell'Urss e della loro assistenza spirituale, concludendo: «Vogliamo sperare che questo incontro non sarà senza frutto per la causa della pace e della effettiva libertà religiosa».

La Jugoslavia fu nell'immediato dopoguerra la prima nazione fra quelle comprese nell'orbita dell'influenza sovietica a inaugurare la politica del pugno di ferro nei riguardi della religione e dei cattolicismo. Il maresciallo Tito tentò la via della «Chiesa nazionale». Sul finire del 1949 disse ad un gruppo di preti «popolari», quando già era in atto la frattura con l'Unione Sovietica: «Noi ci siamo separati da Mosca: perché voi non vi separereste da Roma?». Vescovi e sacerdoti furono assassinati, arrestati, deportati; si preparò un piano per il quale «in caso di emergenza» le organizzazioni del partito comunista dovevano «liquidare» i sacerdoti giovani, educati all'estero «capitalista e reazionario». Era il punto estremo della violenza. Monsignor Stepinac ed il suo processo ne segnarono il culmine ed il nome dell'arcivescovo di Zagabria divenne il centro del contrasto.

Fu condannato, chiuso in carcere e poi trasferito a domicilio coatto nel suo paese natale. Era il tempo delle decisioni nette, delle contrapposizioni violente e Pio XII rispose con l'assegnazione della porpora cardinalizia all'arcivescovo detenuto. Questi non potè mai raggiungere Roma per l'investitura, le insegne del grado restarono in un armadio del Collegio ecclesiastico jugoslavo a Roma. La sfida ripetuta dalle due parti e l'evidente opposizione di Roma alle «Associazioni ecclesiastiche» che il governo di Belgrado incoraggiava per affermare l'autonomia religiosa della Chiesa jugoslava, portarono alla completa rottura.

Filippo Pucci

Spezzato lo sciopero dei marittimi inglesi? Un «ferry» è partito

LONDRA, sabato sera.

Il «Free Enterprise II», uno dei «ferry-boat» del Canale della Manica, è salpato questa mattina per Calais con cento automobili e trecento passeggeri a bordo. E' la prima nave mercantile che lascia un porto inglese da 40 giorni a questa parte, da quando cioè ha avuto inizio lo sciopero dei marittimi inglesi.

Il comandante del «ferry», David Bruce, ha detto nel salpare le ancore: «Spero di non avere dimenticato la strada, dopo 40 giorni...».

I sindacati hanno permesso la partenza del «Free Enterprise II» dopo che la compagnia armatrice (le ferrovie inglesi) aveva accolto le richieste dei marittimi per una settimana lavorativa di 40 ore.

Nonostante una leggera schiarita nelle trattative tra i datori di lavoro ed i marittimi, lo sciopero non accenna minimamente alla fine.

B B in mini-gonna con Vadim

Brigitte Bardot è comparsa a St-Tropez, naturalmente in minigonna. Con lei sono l'ex marito Vadim (a sinistra) e un amico (Tel. «Ansa» a «Stampa Sera»)

Assurdo delitto stanotte a Treviglio

Con tre pugni uccide l'amico col quale discute

L'assassino è un pregiudicato subito arrestato - La vittima è morta sul colpo

Treviglio, sabato sera.

In una centrale piazza di Treviglio, stanotte alle tre, è stato commesso un omicidio. Davanti alla chiesa di San Rocco, in piazzale Insurrezione, un pregiudicato di 36 anni, Lino Gamba, con tre potenti pugni ha ucciso sull'istante il conoscente Arconne Rozzoni, di 35 anni, pure di Treviglio. Il Rozzoni è crollato a terra, decedendo sul colpo, molto probabilmente per emorragia al basso ventre. Il Gamba è stato tratto in arresto un quarto d'ora più tardi dai carabinieri. La salma del Rozzoni è stata trasferita alla camera mortuaria del cimitero.

L'omicidio è quanto di più assurdo si possa immaginare; non sembra vi fosse, infatti, alcun valido motivo per accendere nel Gamba l'ira omicida. La discussione pare sia sorta per futili motivi. Il Gamba e la sua vittima non si frequentavano molto. Non erano amici, ma solo conoscenti e di quando in quando si ritrovavano, specie nelle ore piccole, in alcuni locali di Treviglio. Stanotte erano rimasti fin verso l'una in un bar di Viale Oriano, ove sembra avessero attaccato discorso con quattro cittadini tedeschi. Le circostanze dell'episodio non sono state ancora chiarite. Il Rozzoni e il Gamba avrebbero intavolato un'amichevole discussione con i quattro stranieri, cercando di convincerli a interporre i loro buoni uffici per una loro assunzione in Germania come operai. Entrambi, infatti, essendo celibi, non avrebbero avuto difficoltà alcuna nel trasferirsi all'estero. Non si sa come sia finita la conversazione. Sembra, comunque, che ad un certo punto Gamba e Rozzoni non si siano trovati d'accordo. Tale divergenza di opinioni deve essersi fatta più profonda al di fuori del locale.

Erano circa le 2,45 e nella piazza Insurrezione regnava il silenzio più assoluto. Unici pedoni, il Gamba, il Rozzoni e un loro comune conoscente, il signor Scaramuzza, assolutamente estraneo ai fatti e unico testimonio degli stessi. Non è certo che il Gamba sia stato offeso dal Rozzoni oppure che l'omicida, notoriamente di carattere litigioso, si sia adontato, forse, per aver trovato nella vittima un oppositore a certe sue vedute.

Fatto sta che il Gamba ad un certo momento sferrava alcuni pugni al basso ventre del Rozzoni, uccidendolo all'istante. Poi, inebetito per le conseguenze della sua violenza, il Gamba ha vagato per le strade della città, fino a quando non è stato fermato dai carabinieri.

L'assassino si trova al comando della tenenza, sotto interrogatorio. In giornata sarà ascoltato anche dal pretore, dott. Palladino. E' probabile che in giornata sia anche eseguita l'autopsia della salma del Rozzoni.

r. p.

Violento terremoto registrato in Grecia

ATENE, sabato sera.

Una violenta scossa sismica ha colpito sette fra cittadine e villaggi della Grecia centrale e del Peloponneso. La gente in preda al panico si è riversata per le strade.

Il sisma è durato solo pochi secondi, verso la mezzanotte. Non si lamentano vittime. Diverse case coloniche sono crollate e sono rimaste gravemente danneggiate.

Intolleranza stradale

Per un sorpasso spacca la mandibola al rivale

Protagonista è un motociclista a Pisa - Un ciclista milanese denuncia una guardia di P. S.: «Mi ha dato un calcio al ventre per una lite di precedenza»

Pisa, sabato sera

L'operaio Claudio Orsolini di 30 anni, abitante a Pisa in via Pietra Santina, ha concluso con un pugno al contendente un diverbio stradale originato da un sorpasso. L'automobilista colpito, Paolo Moni di 23 anni, abitante in via Ponticelli 28, si è accasciato al suolo semisvenuto prima di essere ricoverato all'ospedale per la frattura della mandibola destra. E' stato giudicato guaribile in venti giorni. I carabinieri hanno associato l'Orsolini al carcere, denunciandolo all'Autorità giudiziaria per lesioni personali volontarie.

L'Orsolini, che in Vespa percorreva la Via Emilia diretto ad Ospedaletto, si accingeva a superare una «600» condotta dal Moni quando, a suo dire, questi curvava a sinistra senza azionare il lampeggiatore. Lo scontro era inevitabile, ma non provocava danni.

Milano, sabato sera

Una denuncia-querela contro un agente di pubblica sicurezza per un calcio che questi avrebbe dato ad un automobilista colpendolo al basso ventre, è stata presentata ieri ai carabinieri di Cinisello Balsamo. La denuncia è stata sporta da Giampiero Ronchi di 20 anni, abitante a Cinisello Balsamo in via Cavour 4, a carico di Giancarlo Mandrini di 26 anni di Sale (Alessandria), guardia di pubblica sicurezza del commissariato Greco Turro. Il fatto sarebbe accaduto alle 15.35 di venerdì scorso in piazza Gramsci a Cinisello. Il Ronchi ha riferito che mentre stava attraversando sulla propria destra la piazza in bicicletta, diretto a casa, gli si è accodata un'auto targata Milano, il cui conducente ha chiesto insistentemente strada con ripetuti colpi di clacson. Secondo la sua versione, il Ronchi avrebbe fatto all'automobilista ripetuti inviti a sorpassare.

Ad un tratto il conducente della vettura avrebbe fermato l'auto, ne sarebbe disceso e, dopo aver aggredito il ciclista, gli avrebbe dato un calcio al ventre, facendolo svenire. Il giorno dopo il Ronchi si è fatto visitare da un medico, che lo ha dichiarato guaribile in otto giorni. Identificato l'automobilista, che aveva fatto capire nella discussione di appartenere alla forza di polizia, il Ronchi si è recato a denunciare il fatto ai carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Improvvisamente è mancata

Elsa Quartara nata Avaro

La piangono, il marito Giuseppe, i figli Luciana con il marito Sergio Molari, Ettore con la moglie Aida Cariola e figli Maurizio e Cristina, Mimi con il marito Giorgio Laloo e figli Alberto e Gualtiero, Gege con il marito Amedeo Duale e figlie Silvia, Mirella con il marito Luciano Bussetto, la cugina Anita Cesano, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 11 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve anche di ringraziamento.
Torino, via Marenti 6.
— 23 giugno 1966.

Emilia e Carlo Cariola, Silvia e Irene Pesando partecipano affettuosamente al grande dolore della Famiglia per la perdita della Signora

Elsa Quartara

— Bardonecchia, 24 giugno 1966.

La Sezione di Bardonecchia dell'Associazione Commercianti porge al proprio Presidente, signor Ettore Quartara, le sentite condoglianze per la perdita della cara MAMMA.
— Bardonecchia, 24 giugno 1966.

Il Personale della Ditta G. Quartara prende parte al dolore del Titolare.

Gli Impiegati e gli Operai della Ditta E. Quartara e Duale si associano al dolore dei Titolari per la perdita della MAMMA e SUOCERA.

La famiglia Avertano partecipa al dolore dell'amico Quartara.

La Sezione di Bardonecchia del Partito Liberale prende parte al dolore della Famiglia Quartara.

Cristianamente è mancato

Luigi Canuto

L'annunciano addolorati la moglie, figlia, nuora, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 25 corr. alle 14,30 da via Gioachino 43 (ndr) la cara Salma proseguirà per San Francesco al Campo.
— Torino, 25 giugno 1966.

Il Club Dirigenti vendite di Torino partecipa al dolore del suo vicepresidente cav. Guglielmo Beck per la perdita della cara mamma

Ermelinda Baller ved. Beck

— Torino, 25 giugno 1966.

Presidenza, Consiglio e Soci del Circolo Po partecipano al dolore del Prof. Ing. Bonaccorso per la perdita della moglie

Maddalena Zanini Bonaccorso

— Torino, 25 giugno 1966.

1950 1966

Cesare Torazzi

Il figlio Franco con i famigliari tutti ne rievocano con affetto e rimpianto la cara memoria. Ss. Messe di suffragio: a Torino, lunedì 27 giugno ore 8 nella Chiesa della Crocetta; a Vestignè, mercoledì 29 giugno ore 7 nella Chiesa Parrocchiale.
— Torino, 25 giugno 1966.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Dalberto ved. Travostino

Ne danno il triste annuncio: i figli: Lidia col marito Carlo Olivero e famiglia; Arturo con la moglie Matyrose Collura; cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. in Gattinara alle ore 17 con partenza dalla Villa Bertalazzone - S. Maurizio C.se alle ore 15. La presente partecipazione e ringraziamento.
— S. Maurizio C.se - Villa Bertalazzone, 24 giugno 1966.

La famiglia Collura profondamente commossa si unisce al dolore della famiglia Travostino.

I Condomini di via Rosetti 34 partecipano al dolore dell'Ing. Travostino per la scomparsa della MAMMA.

Preside, Professori, Assistenti, Personale ed Allievi dell'Istituto Tecnico Statale per Geometri di Torino prendono viva parte al lutto del prof. ing. Arturo Travostino per la perdita della Mamma

Giuseppina Dalberto ved. Travostino

— Torino, 24 giugno 1966.

Giovanni Rossino partecipa fraternamente al dolore dell'amico ing. prof. Arturo Travostino per la scomparsa della Mamma

Giuseppina Dalberto ved. Travostino

— Torino, 24 giugno 1966.

Irene Renato Umberto Balestrino sono vicini a Matyrose e Arturo nel doloroso momento.

Si uniscono fraternamente ad Arturo per la grave perdita della cara mamma gli amici:
Renato Balestrino
Teresio Becchio
Emilio Ciaro
Claudio Fogola
Giovanni Gardano
Giuseppe La Rosa
Franco Magni
Massimo Peraldo Mattea
Paride Strobino
Renzo Valeri
Domenico Vanelli
Flavio Vaudetti.

Partecipano affettuosamente al dolore dell'ing. Arturo Travostino per la morte della mamma Sig.ra

Giuseppina Dalberto ved. Travostino

gli amici: Bertani, Coretti, De Michelis, Fissore, Giordano, Gonella, Goglio, Mandrino, Perdoni, Prianta, Seri, Salieri, Valente.
— Torino, 24 giugno 1966.

Gli Amici del Circolo del 48 partecipano affettuosamente al dolore di Arturo e Matyrose.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Grosso (Giuvanet)

d'anni 64

Ne danno l'annuncio: la moglie Angiolina Depaolo; i figli: Rita col marito Rodolfo Marchisio e nipotini Valter, Natalino; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in Borgaro Tor. sabato 25 corr. ore 19, via Leinì 17. La presente partecipazione e ringraziamento.
— Borgaro Tor., 24 giugno 1966.

La ditta Ciabo partecipa al dolore della Signora Rita Grosso per la scomparsa del caro papà

Giovanni Grosso

— Borgaro T.se, 24 giugno 1966.

In seguito a grave infortunio, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Quartino Laurenti

Ne danno il triste annuncio la moglie Santina, i figli Marcello e Marcella, i genitori, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 16,15 partendo da via Porpora 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 giugno 1966.

Titolari e Dipendenti della ditta Morello Tommaso uniti nel dolore della famiglia, prendono viva parte al cordoglio per l'immatura perdita del Signor

Quartino Laurenti

— Torino, 25 giugno 1966.

Serenamente si è spenta

Paulina Cerguet ved. Borghegglani

Addolorata ne dà l'annuncio a funerali avvenuti la figlia Emma.
— Torino, 22 giugno 1966.

Amelia e Riccardo Sinon si uniscono al dolore della signorina Avv. Emma Borgheggiani per la scomparsa della sua carissima MAMMA.

Lo Studio dell'Avv. Prof. Mario Gamba prende viva parte al dolore dell'Avv. Emma Borgheggiani per la perdita della MAMMA.

Partecipa al lutto l'Avv. Paolo De Asinol.

E' volato improvvisamente in cielo

Antonio Canora

Ne danno il triste annuncio il papà Luigi, la mamma Cristina Vietti, la sorellina Maria Teresa, nonni, zii e la cuginetta Antonietta. I funerali sabato alle 16,30 in via Rombò 34 Rivoli.
— Rivoli, 24 giugno 1966.

La famiglia Testa e Borghesio partecipano al dolore della famiglia Canora per la scomparsa del piccolo TONINO.

E' mancata l'anima buona di

Vincenza Cangialosi La Piparo

Il marito ed i figli Giuseppe, Totò con mogli, figli, parenti tutti, ne danno il triste annuncio.
— Bagheria, 24 giugno 1966.

Il Personale della ditta Alfredo Cangialosi si unisce al dolore del principale per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Vietto ved. Tomasi

Con profondo dolore l'annunciano: figli, nuora, sorelle, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. ore 16,15 da via Baretti 27 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 giugno 1966.

Cristianamente è mancato

Eusebio Eusebione

Ne danno il desolato annuncio la figlia Andreina col marito Paolo Deandrea e figlie Paola e Marisa, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Barretti e all'infermiere Maurizio. Funerali oggi alle ore 14,30 da via San Francesco da Paola 10 bis.
— Torino, 25 giugno 1966.

E' mancata ai suoi cari

Medesta Bello'n. Zanpaolo

Il marito, i figli con rispettive famiglie e parenti tutti ne danno dolorosa partecipazione. Funerali domenica ore 9 partendo da via Gorizia 131/5. La presente è ringraziamento.
— Torino, 24 giugno 1966.

L'Associazione Esattori e Tesorieri della provincia di Vercelli prende viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro collega

Emilio Olearo

esattore di Trecate.
— Vercelli, 24 giugno 1966.

25-6-'65 25-6-'66

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Mirella Migliore nata Piccato

Il marito Simone e famigliari la ricordano a quanti la vollero bene.
— Torino, 25 giugno 1966.

1965 1966

Gino Bosio

Autiere FIAT

Moglie figli lo ricordano con affetto e rimpianto
— Torino, 25 giugno 1966.

Giuseppe Para

Nel decimo triste anniversario la moglie con immutato affetto lo ricorda a parenti, amici.
— Alba, 25 giugno 1966.